SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne

VIVIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 11,50.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (4-849-B), testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del senatore Torelli e di un disegno di legge di iniziativa governativa, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore per la Commissione giustizia, senatore De Carolis, dichiara di ritenere non sostanziali le modifiche apportate dalla Ca-

mera al testo approvato dal Senato, nè per quanto concerne le finalità del provvedimento, nè per i criteri e gli strumenti impiegati per raggiungere dette finalità.

Il relatore dichiara di considerare assai confortante la sostanziale convergenza emersa fra i due rami del Parlamento sull'importante legge che oggi il Senato si accinge ad approvare, convergenza che consente di soddisfare l'impegno a suo tempo assunto dal Parlamento di portare a termine l'iter legislativo del disegno di legge entro il 1975.

Il relatore ritiene comunque opportuno soffermarsi su talune delle modifiche apportate, anche in considerazione degli inesatti resoconti apparsi sulla stampa. In particolare, la classificazione delle sostanze stupefacenti e psicotrope contenuta nell'articolo 12, a parere del relatore ha subito soltanto una variazione del tutto marginale, consistente nell'esclusione, dalla 3^a tabella, di una parte delle sostanze di tipo barbiturico. Il senatore De Carolis precisa che tale esclusione è sottoposta a limitazioni dettagliate e di interpretazione univoca, in modo da togliere qualsiasi perplessità sull'opportunità di accogliere la modifica in questione. Analoghe modifiche, avverte il relatore, sono state recate alla normativa che regola i controlli sulla produzione e sulla distribuzione delle sostanze stupefacenti o psicotrope, allegge-

rendo tali controlli per quanto concerne le sostanze incluse nelle tabelle 4^a e 5^a, ma comunque non in misura tale da destare preoccupazioni, in quanto gli obblighi spettanti ai farmacisti nella distribuzione al dettaglio di tali prodotti restano più rigorosi rispetto agli analoghi obblighi riguardanti i normali prodotti medicinali.

Il relatore si esprime in favore della soppressione del mandato di cattura obbligatorio per l'ipotesi prevista dall'articolo 72, osservando come tale miglioramento del trattamento da riservarsi al piccolo spacciatore, quanto questi sia al tempo stesso consumatore tossicodipendente ed effettui lo spaccio all'unico scopo di procurarsi egli stesso le sostanze stupefacenti, non fa che completare e perfezionare l'impostazione già data alla fattispecie dal Senato nel predetto articolo 72.

Dopo essersi soffermato su modifiche di minore importanza, come quella della precisazione del carattere di educazione sanitaria che deve avere l'attività anti-droga delle autorità scolastiche e delle famiglie stesse, modifica in relazione alla quale la Camera ha voluto opportunamente ribadire meglio l'esclusione degli ospedali psichiatrici dalle strutture autorizzate alla cura dei tossicodipendenti, il relatore De Carolis conclude affermando che il divieto di pubblicità delle sostanze stupefacenti e psicotrope, stabilito all'articolo 78 e la norma di raccordo con la prossima riforma sanitaria, inserita all'articolo 90 per consentire alle Regioni di inquadrare i loro compiti per la lotta contro la droga nella loro generale attività e politica sanitaria, costituiscono un perfezionamento quanto mai opportuno di un testo legislativo che comunque era già in se stesso soddisfacente e idoneo alla realizzazione delle finalità etiche e sanitarie che il Paese si attende da esso.

Il senatore Torelli, relatore per la Commissione sanità in sostituzione del senatore Pittella, dichiara di ritenere accettabili le modifiche recate dalla Camera al testo della legge anti-droga, fatta eccezione soltanto per quanto riguarda l'articolo 108, nel quale, per evitare un vuoto normativo nel succedersi delle due leggi, quella del 1954 e quella attuale, si attribuisce al Ministero della sani-

tà un eccessivo potere discrezionale, in quanto lo si abilita ad emanare le tabelle delle sostanze stupefacenti o psicotrope in via provvisoria, e quindi senza quei presupposti e quelle garanzie che la futura legge stabilisce. Pur considerando giuridicamente assai criticabile un'eventuale applicazione delle norme sulla « non punibilità » fatta sulla base degli attuali elenchi delle sostanze stupefacenti, il senatore Torelli ritiene che debba essere respinta l'ipotesi dell'emanazione di tabelle provvisorie e formula quindi un ordine del giorno nel quale impegna il Governo ad emanare direttamente e con la massima sollecitudine, anziché le tabelle provvisorie, quelle da emettersi definitivamente a termini della futura legge.

Il sottosegretario per la sanità Pinto assicura al relatore Torelli che le tabelle in questione sono state già materialmente approntate dall'Amministrazione della sanità, e quindi saranno pubblicate contestualmente all'entrata in vigore della futura legge. D'altra parte, avverte il Sottosegretario, esistono ovvie garanzie che tali tabelle provvisorie saranno pressoché identiche a quelle emesse in via definitiva.

Il senatore Petrella dichiara a nome del Gruppo comunista di considerare prioritaria la promulgazione quanto più rapida possibile della legge antidroga, anche al fine di consentire una pronta scarcerazione di tutti coloro che potranno giustamente beneficiare delle norme sulla « non punibilità ». Per quanto concerne le modifiche apportate dalla Camera, ritiene assai opportuna quella concernente l'esclusione del mandato di cattura obbligatorio per la fattispecie dell'articolo 72; non condivide invece le facilitazioni accordate al commercio delle sostanze stupefacenti di minore pericolosità, precisando che su tale problema il suo Gruppo si riserva di intervenire in un secondo tempo, nel quadro del rinnovamento, che tutti auspicano, della politica farmaceutica del Paese. Dopo aver dichiarato di ritenere superfluo, in base alle assicurazioni date dal sottosegretario Pinto, l'ordine del giorno proposto dal senatore Torelli, conclude rivolgendosi al Ministro di grazia e giustizia, e per suo tramite al Capo dello Stato, una raccomandazione

affinchè venga fatto uso il più largo possibile dell'istituto della grazia nei confronti di quei piccoli spacciatori a favore dei quali il testo approvato ora dalla Camera prevede soltanto la facoltà di non emettere mandato di cattura, ma che avrebbero meritato quella depenalizzazione che egli si è sforzato in ogni modo di ottenere, a nome del suo Gruppo, in lunghi e purtroppo vani dibattiti presso le Commissioni riunite del Senato.

Il senatore Martinazzoli rivolge vive sollecitazioni al rappresentante del Ministero della sanità per una rapida emanazione delle tabelle provvisorie, e affinchè tali tabelle vengano emesse, nei limiti del possibile, nelle stesse forme che devono garantire quelle definitive.

Il relatore Torelli dichiara di ritirare l'ordine del giorno da lui proposto, invitando al tempo stesso il Governo a richiamare, nel provvedimento di emanazione delle tabelle provvisorie, gli articoli 11 e 12 della legge anti-droga.

A nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale il senatore Mariani dichiara di considerare positiva la legge antidroga nel suo insieme, ma di essere nettamente contrario a quella depenalizzazione che le modifiche apportate dalla Camera accentuano ancor più. In particolare esprime il timore, che ritiene condiviso da gran parte dell'opinione pubblica, che tale normativa possa favorire il diffondersi della droga. Inoltre il senatore Mariani considera inopportuna quella limitazione del mandato di cattura obbligatorio e quella mancata precisazione tassativa dei quantitativi di droga idonei a configurare i reati di detenzione e di uso personale non terapeutico, che conferiscono a suo avviso eccessiva discrezionalità alla autorità giudiziaria, prefigurando quindi la deprecabile eventualità di disparità di trattamento, a seconda dei diversi orientamenti della magistratura.

Si passa all'esame degli emendamenti apportati dalla Camera al testo precedentemente approvato dal Senato: essi vengono separatamente approvati fino all'articolo 107. Riguardo a tale articolo il presidente Viviani dà lettura di un messaggio di rettifica pervenuto dalla Camera, che comunica la

correzione di un lieve errore materiale incorso nella stampa del messaggio a suo tempo pervenuto. Vengono quindi approvati gli emendamenti apportati all'articolo 107.

All'articolo 108 il senatore Mariani dichiara che sarebbe preferibile che la norma contenuta nell'ultimo comma avesse applicazione soltanto per quanto concerne la « non punibilità », in modo da anticipare le previste scarcerazioni, consentendo però al tempo stesso, per tutte le altre norme della legge, che per motivi tecnici obiettivi non potranno essere immediatamente applicate, un opportuno rinvio dell'efficacia. Dopo che il presidente Viviani ha rilevato l'inammissibilità di una proposta di modifica riguardante una norma già a suo tempo approvata dal Senato, vengono approvate le modifiche della Camera all'articolo 108.

Il senatore Licini, parlando per dichiarazione di voto a nome del Gruppo socialista, auspica una rapida entrata in vigore della legge in discussione, che proprio per il suo carattere totalmente innovativo non può non suscitare dissensi, anche fra i parlamentari stessi che tanto hanno contribuito alla sua elaborazione, ma che comunque è nata da una larghissima collaborazione politica, che ha unito i più ampi settori del Parlamento.

Il senatore Pecorino annuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-Destra nazionale, inteso a ribadire ancor più il dissenso alla depenalizzazione dell'uso personale non terapeutico, in considerazione della circostanza che il regime delle depenalizzazioni appare ulteriormente accentuato dalle modifiche recate dalla Camera.

Infine le Commissioni riunite approvano il disegno di legge nel suo complesso.

SCONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che la seduta delle Commissioni riunite, indetta per oggi alle ore 17, non avrà più luogo.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI DOMANI 18 DICEMBRE DELLA COMMISSIONE IGIENE E SANITA

Il presidente Minnocci avverte che nell'ordine del giorno già diramato per la seduta

della Commissione sanità di domani, giovedì 18 dicembre, verrà iscritto, in conseguenza delle decisioni adottate dalla Presidenza del Senato, il disegno di legge n. 2365, concernente gli istituti zooprofilattici, che verrà discusso in sede deliberante. Sempre sulla base delle decisioni della Presidenza, i disegni di legge nn. 1538 (concernente gli ordini e collegi delle professioni sanitarie), 2331 e 2367 (concernenti una interpretazione autentica della legge n. 386 riguardante le casse mutue provinciali artigiani e commercianti) vengono trasferiti dalla sede referente alla sede deliberante. Infine il disegno di legge n. 2301, recante integrazioni alle leggi sulla bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi, verrà esaminato in sede referente, essendo stati rimossi gli ostacoli che si frapponivano ad una razionale ed organica trattazione del rifinanziamento e della nuova disciplina per il risanamento degli allevamenti.

La seduta termina alle ore 13,40.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili** » (1619-B), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Licini, relatore alla Commissione, riassume brevemente l'iter del provvedimento all'altro ramo del Parlamento. Fa notare che il testo dell'articolo 1 approvato dal Senato, prevedendo la prudente valuta-

zione da parte del notaio di qualunque elemento atto a fondare ragionevolmente il suo convincimento in merito all'accertamento dell'identità personale delle parti, risulta, rispetto al testo dello stesso articolo trasmesso dalla Camera dei deputati, meno restrittivo della responsabilità del pubblico ufficiale rogante e quindi meglio rispondente all'intenzione originaria del legislatore. Tuttavia non ritiene esista una differenza sostanziale tra i due testi e sottolinea come essi si impernino sullo stesso principio dell'obbligo dell'accertamento dell'identità personale delle parti, prescindendo dalla necessità della personale e preliminare conoscenza delle stesse da parte del notaio.

Si sofferma quindi su alcuni problemi riguardanti la sottoscrizione autenticata dal notaio delle scritture private e conclude auspiciando che la Commissione operi — in questo momento — una scelta di fondo ristretta al solo campo degli atti pubblici, ma tesa a superare in una visione moderna l'impostazione della legge 16 febbraio 1913, n. 89.

Il presidente Viviani dichiara aperta la discussione generale. Interviene il senatore Filetti, il quale tiene preliminarmente a precisare come il testo della Camera non innovi profondamente il testo del Senato, eliminando unicamente il riferimento alla cura e alla prudenza che il notaio deve adottare nell'accertarsi dell'identità personale delle parti. Dà quindi ragione di un emendamento sostitutivo dell'articolo 1 del disegno di legge che intende proporre al vaglio della Commissione in sede di discussione degli articoli, volto a prevedere che soltanto nell'autenticazione delle scritture private il notaio può accertare l'identità personale del sottoscrittore anche valutando, al momento stesso dell'attestazione, tutti gli elementi ed i mezzi utili alla formazione del suo convincimento. La sottoscrizione della scrittura privata, da farsi innanzi al notaio, deve essere ripetuta dal firmatario dopo la dichiarazione notarile di autenticazione e prima della firma del notaio.

Il senatore Filetti presenta quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo 2 del disegno di legge, nonchè un terzo emenda-

mento tendente ad inserire un nuovo articolo per modificare l'articolo 72 della legge 16 febbraio 1913, n. 89.

Interviene quindi il senatore Sica, che ricorda anzitutto come il provvedimento in esame volutamente non fa riferimento al regime dell'autenticazione delle scritture private, ma tende a stabilire per la redazione di atti pubblici il principio che la certezza dell'identità personale delle parti non deve più constare preliminarmente al notaio, ma potrà seguire ad un accertamento da questi operato anche al momento in cui riceve l'atto; accertamento operato mediante una valutazione responsabile del pubblico ufficiale rogante, nella quale il controllo di un documento di identità delle parti è soltanto un elemento aggiuntivo dell'opera di accertamento che resta un momento qualificante dell'intera funzione della professione notarile. Conclude rilevando come il testo della Camera risulti sostanzialmente peggiorativo — a suo avviso — rispetto al testo approvato dal Senato, ma tuttavia meritevole di opportuna e sollecita approvazione, giacché in esso restano salvi i principali aspetti già presenti nel testo del Senato.

Il senatore Marotta sottolinea che il testo emendato alla Camera sembra positivamente rispondere alle effettive esigenze già messe in luce dalla relazione al disegno di legge n. 1519, contemperando la tutela del diritto dei terzi con la necessità di una maggiore aderenza alla realtà dei moderni rapporti sociali; in tale guisa il notaio dovrà svolgere ogni opportuna attività volta a valutare i mezzi e le circostanze che concretamente gli si presentano per accertare l'identità personale delle parti. Conclude affermando che il provvedimento dà inizio ad un utile processo di svecchiamento della legge notarile in alcune parti oramai antiquata e si dichiara contrario agli emendamenti presentati, onde consentire un rapido varo del provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Coppola, il quale rileva che il disegno di legge in discussione ha lo scopo di riaffermare la piena responsabilità del notaio nell'accertamento dell'identità personale delle parti, solo eliminando il formalismo di una conoscenza pregressa delle medesime, conoscenza non

più concepibile al giorno d'oggi. Ricorda quindi che il problema delle scritture private autenticate è distinto da quello ora in discussione e che gli emendamenti non relativi a parti del provvedimento modificato dall'altro ramo del Parlamento non sono accoglibili. Conclude riconoscendo che il testo della Camera rispecchia l'esigenza principale tenuta presente nella precedente discussione svoltasi al Senato ed auspica che esso venga approvato dalla Commissione.

Il senatore Boldrini osserva che con il provvedimento in discussione si raggiunge l'effetto di incrinare profondamente la funzione della professione notarile giacché, alleggerendo la responsabilità del notaio nell'accertamento della identità personale delle parti, per il fatto di limitare la sua attività ad una mera valutazione degli elementi utili alla formazione del suo convincimento, si relega in un ruolo assai marginale l'intervento del notaio e si impedisce tra l'altro al giudice di farne valere la responsabilità penale.

A questo punto il presidente Viviani avverte che il seguito della discussione generale avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani, dovendo la Commissione discutere, insieme alla Commissione sanità, il disegno di legge n. 4-849-B, concernente la disciplina degli stupefacenti.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Dalvit.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

ESAME DI UNA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI CONCERNENTI LA SITUAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO MILITARE E LE CONDIZIONI DELLE CARCERI MILITARI.

Il presidente Garavelli propone di svolgere — in conformità ad una decisio-

ne adottata in tal senso dall'Ufficio di Presidenza — un'indagine conoscitiva sui problemi concernenti la situazione del servizio sanitario militare e le condizioni delle carceri militari.

Il sottosegretario Dalvit fa presente, in proposito, che da circa tre mesi è stata istituita, nell'ambito dei Dicasteri della difesa e della sanità, una Commissione presieduta dai sottosegretari di Stato Cengarle e Foschi, con il compito di studiare i problemi connessi alla struttura ed alla efficienza del servizio sanitario nelle Forze armate: la Commissione sarà in grado di elaborare una prima relazione sulla materia entro il prossimo mese di gennaio; per tale motivo, ritiene opportuno che l'indagine conoscitiva proposta possa avere come punto di riferimento le conclusioni cui perverrà la predetta Commissione interministeriale.

Il senatore Albarello si dichiara favorevole alla proposta del Presidente, rilevando, tuttavia, che l'indagine dovrebbe essere estesa anche alle misure che l'amministrazione della difesa adotta per prevenire gli infortuni; essi si verificano, purtroppo, non di rado e soprattutto nell'ambito delle esercitazioni militari; condivide, inoltre, pienamente che oggetto di tale indagine sia anche la situazione delle carceri militari che — a suo avviso — costituisce un problema non indifferente e, tra l'altro, di estrema attualità, di cui il carcere di Peschiera (in condizioni disastrose) non è che uno degli esempi più appariscenti.

Il senatore Venanzetti, condividendo l'opportunità che la Commissione svolga l'indagine, sottolinea l'esigenza di un più ampio campo d'esame per quanto concerne l'assistenza sanitaria ed i problemi che vi sono connessi, dal momento che occorre prendere in considerazione anche l'adeguatezza dei metodi e degli esami per l'accertamento dell'idoneità fisica dei giovani chiamati a prestare il servizio militare.

Si dichiara altresì favorevole, a nome del Gruppo comunista, il senatore Bruni; l'oratore si sofferma su alcuni problemi specifici della sanità militare (carenza di personale negli organici, inutilizzazione delle strutture) e, per quanto riguarda il settore infor-

tunistico, pone in risalto il frequente ripetersi degli incidenti mortali, le cui cause devono anche farsi risalire alla mentalità (purtroppo radicata all'interno di molti settori delle Forze armate) secondo la quale si è portati a ritenere il più delle volte che il giovane sotto le armi che intende marciare visita sia, quasi per definizione, un elemento di scarto. Il problema della sanità militare — conclude l'oratore — è di estrema gravità ed attualità, anche perchè dev'essere inquadrato nell'ambito della generale riforma sanitaria in atto nel Paese.

Il senatore Spora, espresso il suo consenso sulla proposta del Presidente, osserva che è necessario in ogni caso — a prescindere, cioè, dall'esito che potrà avere tale proposta — che la Commissione si renda conto della dimensione dei problemi dibattuti anche a mezzo di apposite visite alla Scuola di sanità di Firenze o ad alcuni ospedali militari.

Interviene, quindi, il senatore Montini il quale, pur condividendo l'iniziativa del Presidente, si domanda se non sia opportuno che la Commissione operi in collegamento con la Commissione sanità, nella cui competenza indubbiamente rientra l'aspetto generale della situazione della sanità militare.

Il presidente Garavelli chiarisce al riguardo che, una volta varata l'indagine, verranno stabiliti gli eventuali collegamenti con la Commissione sanità che, a seguito degli accertamenti e degli elementi acquisiti, apparirà opportuno e necessario proporre; d'altra parte — rileva ancora il Presidente — vi è una esigenza di celerità e di snellezza che potrebbe essere compromessa se si dovesse procedere, fin dall'inizio, di concerto con quella Commissione.

Si dichiara, successivamente, favorevole il senatore Signori il quale, ricordato il malcontento ormai diffuso a tutti i livelli nelle Forze armate e sottolineate in particolare le carenze quantitative e qualitative del settore sanitario, si dice certo che l'iniziativa consentirà di rendere più significativo il collegamento che deve sempre esistere tra Parlamento e Forze armate nazionali.

Dopo un intervento del senatore Tanucci Nannini che, espresso il consenso del grup-

po MSI-Destra nazionale alla proposta, si sofferma brevemente ad evidenziare le anomalie delle carriere mediche militari e l'assoluta mancanza d'esperienza degli ufficiali medici, il presidente Garavelli, aderendo all'osservazione del senatore Albarello, propone che l'indagine conoscitiva verta anche sul problema della prevenzione degli infortuni, e preso atto delle indicazioni favorevoli della Commissione, si riserva una volta ottenuto il prescritto consenso del Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, di convocare l'Ufficio di Presidenza per procedere alla definizione del programma di massima e delle modalità dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica** » (2329).
(Discussione e rinvio).

Il Presidente informa che la 1^a Commissione ha espresso in data odierna parere favorevole sul disegno di legge.

Il relatore alla Commissione, senatore Della Porta, riferisce favorevolmente sul provvedimento, che è volto ad istituire il criterio della precedenza a parità di merito (in sostituzione della precedenza assoluta) nelle graduatorie degli idonei ai concorsi per la ammissione alla frequenza dei corsi dell'Accademia aeronautica, relativamente ai candidati provenienti dagli istituti dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori e dalle scuole militari. Il criterio della precedenza assoluta, attualmente vigente — sottolinea l'oratore — è infatti ormai superato dalla adozione dei moderni sistemi di prove psico-attitudinali che consentono di stabilire quali candidati posseggano le necessarie attitudini per la professione di ufficiale.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Spora, il quale chiede di conoscere quali siano, eventualmente, i criteri di precedenza vigenti nelle scuole e nelle altre Accademie militari.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Reclutamento dei sottotenenti in s.p.e. dai marescialli maggiori aiutanti dei Carabinieri in possesso di determinati requisiti** » (2265), d'iniziativa del senatore Murmura.
(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore alla Commissione, senatore De Zan, il Presidente rinvia l'esame del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 11,20.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente

CARON

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina dei rapporti doganali connessi alla gestione di importazione di zucchero greggio della campagna 1950-51** » (2231), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 6^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 dicembre 1975.

Dopo che il presidente Caron ha brevemente ricapitolato le questioni emerse nel corso del precedente dibattito, prende la parola il sottosegretario Pandolfi. L'oratore, dopo aver illustrato con ampiezza i punti più significativi dell'originario atto con il quale l'Alto commissariato per l'alimentazione e il Ministero del tesoro, nel novembre del 1950, conferirono alla Società produttori zucchero di Genova il mandato a provvedere all'importazione di un determinato quantitativo di zucchero greggio, sottolinea che da tale provvedimento amministrativo emerge con assoluta chiarezza che

le operazioni dovevano essere eseguite per conto, nell'interesse e sotto il controllo dello Stato. La successiva legge n. 1294 del 1957 riconfermò, in linea di principio e con efficacia retroattiva, che tutte le gestioni poste in essere immediatamente dopo la fine degli eventi bellici e nella fase del conflitto coreano (compresa quindi quella che interessava la Società produttori zucchero), dovevano essere considerate condotte per conto e nell'interesse dello Stato che si assumeva i saldi, attivi o passivi, delle gestioni stesse. In sostanza — prosegue l'oratore — per comprendere esattamente la natura dell'operazione di regolarizzazione che viene proposta è necessario tenere presente la distinzione tra la figura soggettiva della gestione e il soggetto cui fu affidata in concreto l'operazione d'importazione dello zucchero greggio, cioè la Società produttori zucchero.

Rispondendo quindi ad un quesito posto dal presidente Caron, il sottosegretario Pandolfi chiarisce che i proventi previsti a favore della Società produttori zucchero vennero fissati, nello stesso atto di affidamento, in un compenso forfettario rapportato a 3.100 lire per ogni quintale di zucchero greggio importato. Fornendo ulteriori chiarimenti sulla tecnica di regolazione della gestione, l'oratore ricorda che all'epoca, per ovviare ad una possibile doppia imposizione (sovrimposta di confine e corrispondente imposta di fabbricazione), venne consentita in via amministrativa l'applicazione del regime della temporanea importazione. In sostanza, a mano a mano che la Società produttori zucchero provvedeva a commercializzare sul mercato interno il prodotto, assolvendo agli oneri fiscali connessi all'imposta di fabbricazione presso gli uffici dell'UTIF (globalmente circa 4 miliardi e 600 milioni di lire) era necessario diffalcare tale somma dall'ammontare complessivo del debito d'imposta maturatosi all'atto dell'importazione del prodotto per l'assolvimento della sovrimposta di confine (circa 10 miliardi complessivi di diritti doganali). Da qui la necessità dell'intervento della gestione per pagare il conguaglio, intervento che, a seguito della citata legge n. 1294 del 1957, è stato posto a carico dello Stato.

Passando ad esaminare la forma di regolamentazione contabile che si è scelta per definire la partita ancora aperta, il sottosegretario Pandolfi premette che da un punto di vista strettamente contabile, sulla base dell'articolo 222 del Regolamento di contabilità, la partita fu iscritta come « credito accertato » nell'esercizio di competenza, essendo stata individuata la natura del credito ed il soggetto debitore (la Gestione Stato-zucchero di importazione); non essendovi stata riscossione, la somma fu poi trasferita ai residui attivi passando, negli anni successivi, dal bilancio di competenza alla gestione di cassa. A questo punto — prosegue l'oratore — si aprivano due vie per sanare la situazione: o istituire un capitolo di spesa *ad hoc* nell'esercizio 1976 correlativo al residuo attivo passato alla gestione di cassa o annullare in via legislativa il credito originario dello Stato. La prima soluzione si è presentata di ardua attuazione per l'obiettivo difficoltà di stabilire con esattezza l'entità dello stanziamento che doveva coprire la differenza tra l'imposta di fabbricazione corrisposta al momento della « nazionalizzazione » del prodotto e la sovrimposta di confine rimasta a debito della gestione; si è voluto altresì evitare un ulteriore aumento del disavanzo, non essendo possibile procedere ad una compensazione contabile all'interno dello stesso bilancio dello Stato in quanto si tratta di poste non omogenee: quella passiva dovrebbe fare carico al bilancio di competenza mentre quella attiva è già passata alla gestione di cassa. Si è preferito pertanto — prosegue l'oratore — seguendo una soluzione più lineare, per la quale esistono precisi precedenti legislativi, procedere, sulla base delle indicazioni degli articoli 263 e seguenti del Regolamento di contabilità, all'annullamento del credito originario dello Stato.

Rispondendo al senatore Li Vigni, il rappresentante del Governo chiarisce che non sarebbe stato possibile sanare la situazione con una semplice nota di variazione perchè, in considerazione dello stadio avanzato dell'esame presso il Parlamento del bilancio dello Stato, sarebbe stato necessario un successivo provvedimento legislativo di variazione, in ordine al quale si sarebbe riproposto il

problema della esatta quantificazione del credito dell'Amministrazione finanziaria.

Rispondendo al senatore Bollini, il sottosegretario Pandolfi chiarisce i motivi, di ordine amministrativo e contabile, che hanno impedito una sollecita soluzione della questione. Più in generale osserva che il problema all'esame ripropone il tema dell'ammodernamento e della revisione delle procedure contabili dello Stato, tema del quale il Parlamento non sembra mai essersi fatto pienamente carico. In questo senso l'oratore suggerisce l'opportunità di un'indagine conoscitiva della Commissione che apra la via ad un successivo intervento legislativo.

Il senatore Bollini, preso atto dell'ampiezza dei chiarimenti forniti dal Sottosegretario, dichiara che, avendo accertato che non ci sono oneri aggiuntivi per lo Stato, la Commissione può esprimere, a suo avviso, parere favorevole, invitando la Commissione di merito, per la sua parte di competenza, ad approfondire tutta la problematica connessa ad una revisione delle procedure contabili. Si dichiara altresì d'accordo con il suggerimento del sottosegretario Pandolfi per un'indagine conoscitiva su tale tema delle procedure. Dopo che l'estensore designato Colella ha assicurato che redigerà il parere per la 6ª Commissione secondo le indicazioni emerse dal dibattito, il presidente Caron, nell'esprimere anche egli il più vivo apprezzamento per l'estrema chiarezza e puntualità delle risposte fornite dal Sottosegretario, avverte che l'Ufficio di Presidenza, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà precise proposte in ordine al suggerimento di un'indagine conoscitiva sul problema della revisione delle procedure contabili dello Stato.

« Istituzione dell'Università in Basilicata » (117), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri;

« Istituzione in Benevento della terza università della Campania » (1590), d'iniziativa dei senatori Ricci e Tanga;

« Istituzione dell'Università statale a Brescia » (1597), d'iniziativa dei senatori De Zan ed altri;

« Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno » (1679), d'iniziativa dei senatori Pinto e Tesauro;

« Istituzione della nuova Università di Caserta » (1816), d'iniziativa del senatore Santonastaso;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Statizzazione della libera università di Urbino » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano » (2262), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Istituzione delle Università statali degli studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (2298);

« Istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica di Cassino » (2299);

« Istituzione delle Università in Abruzzo » (2300). (Parere alla 7ª Commissione). (Rinvio del seguito dell'esame).

Dopo che il presidente Caron ha proposto un rinvio del seguito dell'esame in considerazione dell'assenza del rappresentante del Governo, interviene il senatore Rebecchini. L'oratore, collegandosi alle posizioni assunte nel corso della precedente seduta, stigmatizza nel modo più netto la scelta operata dalla Commissione, intesa a rinviare l'emissione del parere ad un momento successivo alla conclusione del dibattito preliminare in corso presso la Commissione istruttoria. Egli ribadisce che precise considerazioni di natura politica e regolamentare avrebbero invece consigliato l'espressione immediata del parere per tutti i provvedimenti di iniziativa governativa, per i quali esiste la copertura. In particolare, l'oratore giudica profondamente contraddittorio l'atteggiamento di quelle forze politiche che, mentre fuori dal Parlamento dichiarano apertamente di concordare circa l'assoluta priorità da dare alla soluzione del problema dell'ateneo romano, promuovendo opportune misure di decongestione a livello regionale, in sede parlamentare, con argomentazioni che l'oratore giudica pretestuose

e strumentali, ritardano l'emissione del parere, anche per quei provvedimenti che appaiono ineccepibili sotto il profilo della copertura e che vanno appunto nel senso di tale decongestione, favorendo così un obiettivo ulteriore gravissimo ritardo nella soluzione del problema. Concludendo, il senatore Rebecchini dichiara di dissociarsi dalla linea operativa adottata dalla Commissione e richiama la Commissione stessa alla responsabilità che si assume ritardando ulteriormente l'emissione del parere per i disegni di legge perfettamente regolari sotto il profilo della copertura.

Il presidente Caron, pur confermando, nel merito, il suo favore per un esame immediato dei provvedimenti governativi che non presentano problemi di copertura, sul piano procedurale dichiara di respingere nettamente qualsiasi addebito in ordine alla linea procedurale assunta dalla Commissione, linea ispirata ad opportune valutazioni di coordinamento dei lavori delle Commissioni. Il Presidente, in proposito, ricorda che è stato lo stesso Presidente della Commissione istruzione a sollecitare un rinvio nell'emissione dei pareri e che il rappresentante del Governo non si è opposto a tale rinvio. Pertanto, conclude, lungi dal configurarsi alcuna violazione procedurale, la Commissione ha adottato l'atteggiamento obiettivamente più opportuno, tale comunque da facilitare una soluzione globale del complesso problema.

Il senatore Colella, estensore designato del parere, ricordata la sua posizione nel corso della precedente seduta, sottolinea che la scelta di attendere la conclusione del dibattito presso la Commissione di merito trovò l'accordo dello stesso rappresentante del Governo. In realtà — prosegue l'oratore — la Commissione opportunamente volle evitare un intervento intempestivo che in qualche modo poteva pregiudicare il dibattito in corso e la maturazione ponderata di scelte globali ed unitarie, da ricondurre in un chiaro disegno di programmazione. Pertanto, a giudizio del senatore Colella, la polemica aperta dal senatore Rebecchini andava più opportunamente fatta presso la Commissione di merito in quanto,

allo stato, anche un eventuale parere favorevole da parte della Commissione bilancio sui disegni di legge di iniziativa governativa, non contribuirebbe ad accelerare l'iter dei provvedimenti, poichè il nodo centrale da scogliere resta quello della necessità di ricondurre le singole scelte ad un chiaro quadro programmatico.

Il senatore Bacicchi, nel dichiarare di condividere l'impostazione del senatore Colella, osserva che se responsabilità sono da individuare esse vanno addebitate essenzialmente al comportamento del Governo il quale, come ha osservato la stessa 1^a Commissione nel suo parere negativo, ha sostanzialmente disatteso gli impegni generali di programmazione assunti per legge. La realtà, prosegue l'oratore, è che il complesso dei provvedimenti all'esame non risponde all'esigenza di una programmazione globale e, pertanto, presso la Commissione di merito si sta cercando di fare emergere possibili linee di convergenza, che coprano le carenze di programmazione dell'azione governativa.

Dopo aver sottolineato che la propria parte politica concorda circa l'urgenza e la priorità da dare alla soluzione dei problemi universitari del Lazio, l'oratore, ribadita che non vi è stata alcuna violazione regolamentare e che la linea operativa adottata dalla Commissione non ha obiettivamente favorito alcun ritardo nella soluzione delle questioni, dichiara che il Gruppo comunista è pienamente disposto per un confronto aperto su questi temi, per ricercare soluzioni chiare e organiche che tengano conto, in un quadro obiettivo di comparazione, della situazione di tutte le Regioni.

Il senatore Rosa, preso atto dell'esistenza di una convergenza generale in ordine alla soluzione prioritaria del problema dell'ateneo romano, dichiara di concordare con l'impostazione del senatore Rebecchini circa l'opportunità di un immediato esame dei disegni di legge che non presentano problemi di copertura: in sostanza, osserva l'oratore, il giudizio della Commissione non può in alcun modo essere condizionato dagli orientamenti che emergeranno nel corso dell'esame presso la Commissione di merito. In ogni caso, l'oratore invita l'Ufficio di Presidenza a

impegnare il Governo ad essere presente alla ripresa dei lavori, in modo da consentire l'immediata espressione di un parere per lo meno sui tre disegni di legge di iniziativa governativa per i quali esiste la copertura.

Il senatore Rebecchini, rispondendo brevemente agli intervenuti, concorda circa l'esistenza di una responsabilità del Governo nella situazione in atto; ribadisce invece che il parere sulla copertura non solo non è legato all'esame di merito, ma da un punto di vista regolamentare deve precederlo. In questo senso riconferma la propria netta contrarietà alla logica che ha ispirato l'atteggiamento della Commissione, logica volta a tenere aperto l'intero problema, evitando di assumere immediatamente una posizione definitiva sulla questione dell'ateneo romano della quale tutte le forze politiche, fuori del Parlamento, sottolineano l'urgenza e la priorità. Pertanto insiste perchè già con la prossima seduta sia possibile esprimere un parere sui disegni di legge di iniziativa governativa.

Il presidente Caron ribadisce che la Commissione ha adottato una linea procedurale ineccepibile e che, in ultima analisi, la necessità di ricondurre le scelte di nuovi insediamenti universitari ad un chiaro quadro programmatico è fissata direttamente dalla legge. Assicura comunque che solleciterà il Governo ad essere presente alla ripresa dell'esame.

SUL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE ATTIVITÀ DEGLI ISTITUTI DI RICERCA ECONOMICA

Il presidente Caron avverte che il senatore Ripamonti ha presentato uno schema di programma per l'indagine conoscitiva che prevede l'audizione dei rappresentanti dell'ISTAT, dell'ISPE, dell'ISCO e dell'INEA. Prevede inoltre l'acquisizione di una serie di documentazioni da chiedere ad analoghe istituzioni europee nonché l'intervento di alcuni esperti della materia. Il Presidente invita comunque i commissari ad approfondire il programma proposto dal senatore Ripamonti presentando, eventualmente, proprie proposte.

Il senatore Bollini consiglia l'opportunità di un incontro preliminare, in sede di Ufficio di presidenza, con i professori Siro Lombardini ed Augusto Graziani allo scopo di definire con precisione gli obiettivi dell'indagine.

Il senatore Rebecchini a sua volta richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di prevedere l'audizione dei rappresentanti del comitato del CNR preposto alle ricerche economiche ed, eventualmente, del CENSIS.

Il presidente Caron, nel prendere atto dei suggerimenti avanzati, osserva che alla ripresa dei lavori dovrebbe essere possibile formulare un programma definitivo da sottoporre alla Presidenza del Senato.

La seduta termina alle ore 13,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Vice presidente
SEGNANA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Cerami e Pandolfi e per il tesoro Abis.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino - Roma » (284), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri;

« Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del patrimonio statale, siti in Isola Sacra di Fiumicino di Roma » (338), d'iniziativa dei senatori Rebecchini ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del Presidente relatore, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazioni al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, recante norme per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato** » (1867-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Ricci, illustra le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al testo già approvato dalla Commissione all'articolo 1 è stato modificato il quarto comma dell'articolo 16-bis aggiunto al regio decreto n. 2440 del 1923, al fine di eliminare il nuovo onere imposto a titolo di spese generali ai contraenti con l'Amministrazione, mentre all'articolo 2 viene stabilita l'entrata in vigore del provvedimento al trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione. Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

In senso favorevole all'approvazione del disegno di legge così modificato si pronuncia quindi, a nome del Gruppo comunista, il senatore Marangoni.

Dopo che il sottosegretario Abis si è espresso anch'egli favorevolmente sulle modifiche introdotte dalla Camera, tali modifiche vengono approvate dalla Commissione; infine, viene approvato il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modifiche della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolativo per la zona di Gorizia** » (2369), approvato dalla Camera dei deputati;

« **Proroga e modifiche del regime di contingenti agevolati per il territorio della provincia di Gorizia** » (1680), d'iniziativa dei senatori Brosio ed altri;

« **Proroga, con modifiche, della legge 1° dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolato per la zona di Gorizia** » (2310), d'iniziativa dei senatori Bacicchi ed altri.

(Discussione; approvazione del disegno di legge n. 2369, con assorbimento dei disegni di legge n. 1680 e n. 2310).

Riferisce il senatore Assirelli: si esprime favorevolmente sul nuovo regime agevolativo introdotto dal disegno di legge n. 2369, che potrà creare le condizioni per un auto-

no sviluppo economico della zona goriziana; propone quindi l'approvazione del disegno di legge stesso, nel quale — egli dice — andranno assorbiti gli altri due disegni di legge di iniziativa parlamentare di analogo contenuto.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Lepre, Martina e Bacicchi.

Il senatore Lepre annuncia il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge n. 2369, sottolineando — quale punto qualificante del provvedimento — la partecipazione alla gestione della zona franca dei rappresentanti degli enti locali. Accenna quindi alle preoccupazioni esistenti tra gli imprenditori economici della Regione estranei alla zona di Gorizia, rilevando come tali perplessità possano considerarsi superabili alla luce dell'istituzione di un fondo per lo sviluppo economico — disposta dall'articolo 5 del testo governativo — che potrà creare benefici per l'intera regione.

Il senatore Martina, ricordate le precedenti vicende del regime agevolativo e le ragioni per cui esso è stato istituito, sottolinea l'importanza delle nuove disposizioni, contenute nel disegno di legge n. 2369, per la economia di Gorizia e della Regione Friuli-Venezia Giulia anche in riferimento alla recente definizione delle controversie di confine con la Jugoslavia. Illustra poi i punti salienti del testo governativo: la revisione qualitativa e quantitativa delle tabelle dei contingenti dei prodotti per i quali vige la agevolazione fiscale, nonché la mobilità dei contingenti stessi nei limiti dell'esenzione globale; la creazione del fondo per il finanziamento di interventi per la promozione dell'economia e per la realizzazione di infrastrutture socio-economiche; l'integrazione con i rappresentanti degli enti locali dell'organo di gestione della zona a regime agevolato. Conclude sottolineando come l'introduzione di tale nuovo regime, di durata decennale, dovrebbe favorire l'autonomo sviluppo economico della zona di Gorizia, rendendo — al termine di tale periodo — inutile il permanere di un regime particolare.

Il senatore Bacicchi esprime, a nome del Gruppo comunista, un giudizio complessivamente positivo sul disegno di legge n. 2369,

pur ribadendo alcune perplessità, già espresse dal proprio Gruppo in occasione della discussione alla Camera, circa la mancata estensione del regime agevolativo all'intero territorio comunale di Gorizia e di Savogna d'Isonzo nonchè circa la gestione della zona stessa, che sarebbe stato preferibile — afferma — affidare ad un consorzio di enti locali.

Favorevole al testo governativo è anche il senatore Bergamasco, che avrebbe preferito peraltro — egli dice — le soluzioni offerte per taluni punti dal disegno di legge n. 1680.

Ha quindi la parola il sottosegretario Pandolfi: dichiara di prendere atto con soddisfazione del favorevole atteggiamento della Commissione nei confronti del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento. In merito ai rilievi mossi ad alcuni punti del testo, fa presente che essi non sono stati trascurati dalla competente Commissione della Camera dei deputati, ma che l'urgenza di provvedere alla proroga del regime — che scade il prossimo 31 dicembre — ha consigliato di attenersi alle soluzioni adottate: in particolare per quanto riguarda l'estensione territoriale ricorda l'impegno assunto in quella sede dal Governo, rilevando come sia necessario per una modifica del territorio della zona agevolata l'assenso della Comunità europea.

Vengono quindi approvati all'unanimità gli otto articoli e le due tabelle di cui consta il disegno di legge n. 2369 e infine il disegno di legge nel suo complesso, nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Il Presidente avverte che con tale approvazione sono da considerarsi assorbiti nel predetto provvedimento i disegni di legge nn. 1680 e 2310.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 18 dicembre, alle ore 9: all'ordine del giorno, in sede referente, i disegni di legge nn. 1932, 2080, 2256 e 2316, concernenti agevolazioni al regime dell'IVA per le imprese minori, nonchè, in sede deliberante, i disegni di legge nn. 2321 e 2345, relativi alla imposizione indiretta sui prodotti di profumeria.

La seduta termina alle ore 11,15.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Vice Presidente
PAPA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Urso.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia** » (1758), d'iniziativa dei deputati Bellisario ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Ermini, nell'illustrare brevemente il disegno di legge, fa presente che nel testo del provvedimento non è indicato il modo con cui far fronte agli oneri finanziari; chiede, quindi, al Governo di fornire chiarimenti in merito e propone un breve rinvio.

La Commissione approva la proposta — alla quale si è dichiarato favorevole il sottosegretario Urso — e l'esame viene rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Ordinamento della professione di psicologo** » (1779), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carrettoni Tullia ed altri.

(Parere alla 2ª Commissione). (Rinvio dell'esame).

Il senatore Burtulo, designato estensore del parere, chiede che l'esame del disegno di legge venga rinviato ad altra seduta. La Commissione decide in tal senso.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica** » (806).

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso mercoledì scorso.

Dichiarata chiusa la discussione generale, si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1, concernente la denominazione e i fini dell'Istituto di alta matematica, viene approvato con un emendamento proposto dal relatore Ermini — condiviso dal senatore Veronesi — con il quale si rende esplicito che l'attività del predetto Istituto deve estendersi sul piano nazionale.

Approvato quindi senza emendamenti l'articolo 2, concernente gli organi dell'Istituto, si passa all'esame dell'articolo 3, relativo alla composizione del Comitato direttivo, al cui primo comma viene proposto da parte del Governo un emendamento, tendente ad inserire nel Comitato direttivo, come membri di diritto, i professori di ruolo assegnati al predetto Istituto.

Dopo un intervento dei senatori Veronesi e Valitutti — che con argomentazioni diverse dichiarano di condividere la logica dell'emendamento, e propongono di non adottare, al riguardo, una decisione prima di aver discusso in merito al successivo articolo 10, per la connessione della materia — la Commissione decide di accantonare l'articolo 3.

Quindi senza dibattito sono approvati l'articolo 4 nel testo proposto, l'articolo 5 con un emendamento tecnico presentato da parte del Governo, l'articolo 6 del pari nel testo proposto e l'articolo 7 con un emendamento ugualmente di carattere tecnico.

Gli articoli 8 e 9 sono poi approvati, senza discussione e senza emendamenti.

In sede di articolo 10, il sottosegretario Urso illustra un emendamento del Governo — sostitutivo dell'intero testo — col quale, in conformità alla nuova normativa universitaria, si tende ad eliminare il riferimento ai professori aggregati, mentre è prevista la assegnazione all'Istituto di alta matematica di tre posti di professore universitario di ruolo, da nominare con decreto del Ministro della pubblica istruzione tra i professori ordinari delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria statale, su proposta del Comitato direttivo; ai professori assegnati all'Istituto predetto, secondo tale emendamento, verrà conservato lo stato giu-

ridico ed il trattamento economico dei professori universitari di ruolo anche per quanto attiene allo sviluppo di carriera.

Interviene il senatore Veronesi il quale osserva che i posti di professore presso l'Istituto di alta matematica non dovrebbero essere assegnati in via permanente, essendo invece più opportuna una assegnazione provvisoria, mediante l'istituto del comando, per un periodo limitato (che potrebbe essere di tre anni) e rinnovabile una sola volta, e consentendosi in tal modo un utile avvicendamento del personale docente; annuncia quindi che presenterà un emendamento in tal senso.

Su tale proposta intervengono il senatore Moneti, che manifesta alcune perplessità, ed il senatore Valitutti il quale condivide l'opportunità dell'assegnazione periodica, ma ritiene che la permanenza nell'Istituto di alta matematica non dovrebbe essere inferiore al quinquennio.

Il sottosegretario Urso, dal canto suo, ricorda che — a meno che non si stabilisca un'apposita norma di deroga alla legislazione vigente — l'istituto del comando non è applicabile.

Intervengono quindi il relatore Ermini, per sottolineare l'opportunità che l'assegnazione non sia rinnovabile più di una volta sola, ed il presidente Papa, il quale evidenzia la necessità che — trattandosi di una assegnazione temporanea — sia espressamente regolata la posizione di tale personale docente nei confronti dell'Università di appartenenza con particolare riguardo al proprio *status* giuridico ed economico al momento dell'assegnazione e al momento del rientro.

Dopo un intervento del senatore Burtolo, relativo ai posti lasciati vacanti dai professori assegnati all'Istituto di matematica, il sottosegretario Urso propone una breve sospensione dei lavori per consentire la formulazione più puntuale dell'emendamento preannunciato.

Segue un intervento critico del senatore Dinaro e quindi la proposta è accolta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,15, viene ripresa alle ore 12).

Il senatore Veronesi presenta l'annunziato emendamento sostitutivo dell'intero testo dell'articolo 10, con il quale si propone che all'Istituto nazionale di alta matematica vengano assegnati, per un quinquennio (rinnovabile una sola volta), tre professori universitari di ruolo, nominati con decreto del Ministro della pubblica istruzione, da collocare fuori ruolo sino allo scadere di tale periodo, dopo il quale verranno riammessi in ruolo anche in soprannumero nella sede precedentemente occupata.

Si esprimono in senso favorevole all'emendamento il relatore Ermini ed il senatore Valitutti, il quale ultimo propone un ulteriore completamento della normativa, su cui consente il proponente.

Quindi il sottosegretario Urso, pur considerando valido in via di massima l'emendamento, su di esso peraltro si riserva il parere definitivo.

Propone quindi che la discussione dell'articolo 10 venga accantonata.

Seguono interventi del senatore Moneti, che manifesta delle perplessità in ordine al previsto collocamento in soprannumero dei professori universitari (perplessità superata, a seguito di precisazioni del senatore Valitutti e del presidente Papa), e del senatore Dinaro, sulla posizione da dare ai professori universitari assegnati all'Istituto di alta matematica, tenendo conto della necessità di evitare suggestivi precedenti che potrebbero poi essere invocati anche per altre ipotesi.

Si stabilisce quindi di accantonare l'articolo 10.

Si passa all'articolo 11.

Il rappresentante del Governo illustra un emendamento, sostitutivo del primo comma, con il quale, per supplire alle conseguenze dell'eliminazione dei posti di professori aggregati, si prevede la possibilità di affidare corsi di ricerca, in numero non superiore a sei, a professori titolari di cattedra presso università e istituti di istruzione universitaria italiani. Segue l'illustrazione di altri due emendamenti, presentati dal Governo e dal relatore Ermini, concernenti, rispettivamente, la durata del congedo straordinario, in cui collocare i professori incaricati dei cor-

si di ricerca, e la spesa per i corsi da affidare a docenti stranieri.

L'articolo 11 viene approvato con gli emendamenti suddetti.

Si passa all'articolo 12, per il quale il relatore Ermini illustra due emendamenti al primo comma, di cui uno volto a assicurare la partecipazione alla direzione dell'Istituto anche degli studiosi. Altri emendamenti, del Governo e dello stesso relatore Ermini sono presentati, al secondo comma, per l'istituzione di corsi di insegnamento, e al terzo comma per la parte relativa alla spesa conseguente.

Dopo un intervento del senatore Valitutti, che esprime riserve sul secondo dei quattro anzidetti emendamenti, cui il relatore replica, l'articolo viene approvato con gli emendamenti sopra esposti.

Sono quindi approvati, senza discussione, nel testo proposto l'articolo 13 e successivamente l'articolo 14 con due emendamenti formali proposti dal Governo nonché l'articolo 15, con due emendamenti del Governo relativi alla decorrenza del contributo annuo a carico dello Stato e alla copertura finanziaria.

Senza dibattito nel testo proposto, sono approvati l'articolo 16 e l'articolo 17. All'articolo 18 viene accolto un emendamento proposto dal Governo, in sostituzione dell'intero testo originario, mentre il relatore Ermini ritira i suoi emendamenti modificativi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Valitutti si duole che la legge 27 ottobre 1975, n. 608, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 326, concernente l'inquadramento giuridico degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia, non sia stata esaminata dalla Commissione pubblica istruzione nel rispetto della sua competenza primaria in materia.

Dopo alcune precisazioni del senatore Accili e del presidente Papa (il quale si sofferma sul meccanismo dell'emissione dei pareri da parte della Commissione, alla quale il predetto provvedimento era stato deferito in se-

de consultiva), il senatore Valitutti chiede che venga inserito con urgenza nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge n. 2325, da lui presentato, e recante « Modifica alla lettera c) dell'articolo 2 del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero dei beni culturali e ambientali, modificato dalla legge 29 gennaio 1975, n. 5 », assegnato in sede primaria alla 1^a Commissione permanente e in sede consultiva alla 7^a Commissione, e riguardo al quale egli ritiene che possa anche essere sollevata questione di competenza.

Dopo un intervento dei senatori Pieraccini (che si dichiara d'accordo col senatore Valitutti) e Urbani (favorevole ad una discussione congiunta con la 1^a Commissione), viene accolta una proposta del senatore Burtulo, tendente al previo, immediato esame di tale disegno di legge nell'attuale sede di assegnazione in vista anche delle decisioni da prendere sulla ventilata questione di competenza.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità » (1480-bis). (Stralcio di disposizioni del disegno di legge n. 1480, deliberato dalla Commissione nella seduta del 4 luglio 1974).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Papa ricorda che il disegno di legge in titolo risulta dallo stralcio (deliberato dalla Commissione il 4 luglio 1974), di alcune disposizioni di un più complesso provvedimento riguardante una pluralità di categorie di ricercatori, a favore delle quali si provvede con separati interventi legislativi, precedentemente approvati dalla Commissione (il 4 luglio 1974 e il 25 febbraio 1975), ed ora leggi 23 gennaio 1975, n. 29, e 20 maggio 1975, n. 170.

Quindi il relatore alla Commissione Pieraccini nel richiamarsi a sua volta ai precedenti ricordati dal Presidente, sottolinea come il dubbio (che a suo tempo aveva indotto ad accantonare il provvedimento), circa possibili

implicazioni sul punto dell'equiparazione delle categorie considerate a quelle dei professori universitari, possa essere superato mediante opportune modificazioni — che egli pertanto illustra — da introdurre nel testo del disegno di legge il quale, dopo l'approvazione dei provvedimenti poc'anzi ricordati a favore delle altre categorie dei ricercatori, a suo dire appare non più rinviabile per evidenti ragioni di equità.

Si apre il dibattito: intervengono i senatori Urbani, Valitutti, Burtulo e Veronesi.

Il senatore Urbani si pronuncia in senso sostanzialmente coincidente con le conclusioni del relatore; esprime qualche dubbio circa l'ammissibilità di opzioni tra diversi trattamenti (quello attualmente in godimento e quello prospettato con il nuovo testo del disegno di legge), temendo possibili discriminazioni nell'ambito del personale ricercatore dipendente dall'Istituto superiore di sanità.

Il senatore Valitutti riconosce la maggiore validità del nuovo testo proposto dal relatore Pieraccini, fa presente l'opportunità che, per ragioni di competenza, alla discussione partecipi anche il rappresentante del Ministero della sanità ed esprime il timore che nel trattamento di cui si tratta non vengano completamente assorbite le diverse voci di cui risulta composto il trattamento differenziato stabilito con la legge n. 559 del 1973 per il personale dell'Istituto superiore di sanità. Infine quanto alla estensione (proposta nel nuovo testo del relatore) al personale in questione delle indennità di rischio previste dall'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, è sua opinione che si tratti di materia non di competenza della Commissione e da non inserire nel contesto del provvedimento.

Seguono un intervento del relatore Pieraccini, che fornisce al senatore Urbani chiarimenti in merito ai timori da lui espressi, ed un altro del presidente Papa, che si sofferma sulla questione da ultimo rilevata dal senatore Valitutti.

Quindi il senatore Burtulo esprime l'avviso che la nuova formulazione proposta superi sostanzialmente le ragioni di perplessità che avevano indotto la Commissione all'accantonamento, soprattutto per il suggerito

abbandono di qualsiasi riferimento ad una possibile equiparazione tra ricercatori dell'Istituto superiore di sanità e docenti universitari. Riserve sulla norma già ricordata, relativa all'indennità di rischio, sono peraltro da lui manifestate, e il relatore Pieraccini ne preannuncia il ritiro, eventualmente in vista della presentazione di un provvedimento a parte.

Il senatore Veronesi, infine, si dice consenziente con la nuova formulazione proposta e quindi favorevole all'accoglimento del provvedimento, a parte la disposizione accennata da ultimo.

Agli intervenuti nel dibattito replica il relatore Pieraccini; fra l'altro, riferendosi in particolare al parere espresso dalla Commissione bilancio, tiene a sottolineare il carattere interpretativo e non innovativo del disegno di legge in esame conformemente a quanto sostenuto (a suo tempo), egli sottolinea, per le parti già stralciate del provvedimento originario.

Si rimette alla Commissione il rappresentante del Governo, che non è favorevole alla norma relativa all'indennità di rischio.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti: essi vengono accolti dalla Commissione, salvo che per quanto riguarda quest'ultima norma, sulla quale il proponente, relatore alla Commissione, non insiste, riservandosi la presentazione di un provvedimento a parte.

Al riguardo, con un ordine del giorno, quindi formulato dallo stesso senatore Pieraccini (al quale aderiscono i senatori Veronesi, a nome del Gruppo comunista, Burtulo a nome del Gruppo della democrazia cristiana, e Valitutti a nome del Gruppo liberale, e che viene accolto dal Governo come raccomandazione), si invita il Governo stesso ad estendere ai ricercatori considerati nel provvedimento le norme di cui all'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734.

Il disegno di legge nel suo articolo unico è poi approvato nel suo insieme: nel nuovo testo prevede che, al personale della carriera dei dirigenti di ricerca e dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità venga attribuito l'assegno annuo pensionabile di cui al primo comma dell'articolo 12 delle « misure urgenti » per l'Università, secondo le tabelle indi-

cate da tale provvedimento; nei confronti di detto personale l'assegno in questione assorbirà, fino alla concorrenza del relativo importo, il compenso particolare di cui all'articolo 54 della legge 7 agosto 1973, n. 519, che riordina l'Istituto superiore di sanità.

L'assegno annuo pensionabile e il compenso particolare di cui al predetto articolo 54 non competeranno (a meno di rinuncia all'assegno pensionabile di cui all'articolo 66 della citata legge n. 519) al personale dell'Istituto superiore di sanità proveniente dalla dirigenza statale e successivamente inquadrato nella carriera dei dirigenti di ricerca e dei ricercatori dell'Istituto stesso.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Papa avverte che, nell'ordine del giorno della seduta di domani verrà iscritto, in sede consultiva, anche il disegno di legge n. 2325 (« Modifica alla lettera c) dell'articolo 2 del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente la istituzione del Ministero dei beni culturali e ambientali, modificato dalla legge 29 gennaio 1975, n. 5 »), d'iniziativa del senatore Valitutti.

La seduta termina alle ore 13,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono il Ministro della marina mercantile Gioia ed i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Arnaud e per i trasporti Degan.

La seduta ha inizio alle ore 10.

In apertura di seduta il Presidente formula voti per il pronto ristabilimento del senatore Cebrelli, che, impossibilitato ad intervenire ai lavori della Commissione per i postumi di un incidente stradale, ha inviato ai colleghi auguri per le prossime festività.

Si associano la Commissione e, per il Governo, il ministro Gioia.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 1 della legge 4 marzo 1963, n. 388, contenente norme per la difesa dalle discriminazioni di bandiera** » (2313).

(Approvazione con modificazioni).

Il relatore alla Commissione, senatore Zaccari, dichiara di rimettersi alla relazione già svolta la scorsa settimana in sede referente e formalizza quindi l'emendamento che aveva preannunciato, tendente ad inserire tra le forme di discriminazioni di bandiera la concorrenza non commerciale.

Senza discussione, la Commissione approva l'articolo unico del disegno di legge con l'emendamento proposto dal relatore.

« **Norme concernenti la progettazione, la costruzione e la gestione di impianti di ricezione e di trattamento delle morchie e delle acque di zavorra e lavaggio delle petroliere** » (2339).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il relatore alla Commissione, senatore Zaccari, ha richiamato la relazione svolta in occasione dell'esame del disegno di legge in sede referente, interviene il senatore Avezzano Comes il quale rileva che il disegno di legge avrebbe dovuto prendere in considerazione anche gli impianti di degasificazione esistenti nei principali porti e che svolgono un delicato lavoro per impedire possibili esplosioni nelle unità sottoposte a lavori di carenaggio. Al riguardo fa presente che avrebbe voluto presentare un apposito emendamento; ha tuttavia preferito prospettare la predetta esigenza in un ordine del giorno che invita il Governo a tener conto anche dell'attività di degasificazione, approfondendo il problema ai fini della presentazione di un provvedimento legislativo in materia.

Il senatore Sema, che interviene successivamente, riallacciandosi a quanto già affermato in sede referente, ribadisce la necessità di obbligare tutte le cisterne che compiono operazioni di carico e scarico del greggio a servirsi degli impianti la cui realizza-

zione è prevista dal disegno di legge in discussione.

Il relatore Zaccari, replicando, dopo aver richiamato la Convenzione di Londra per quanto riguarda l'obbligatorietà di sottoporre le morchie e le acque di zavorra al trattamento previsto dal disegno di legge, si dichiara d'accordo circa l'ordine del giorno presentato dal senatore Avezzano Comes.

Prende poi la parola il ministro Gioia, il quale dichiara di concordare con l'esigenza prospettata dal senatore Sema e propone un apposito emendamento aggiuntivo all'articolo 1 del disegno di legge. Il rappresentante del Governo dichiara anche di accogliere l'ordine del giorno del senatore Avezzano Comes.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Il primo comma dell'articolo 1 è approvato con un emendamento proposto dal ministro Gioia, tendente a precisare che le società che gestiscono i bacini di carenaggio nei principali porti sono a partecipazione statale.

Approvato il secondo comma con modifiche formali suggerite dal Presidente, viene poi approvato un comma aggiuntivo al secondo, proposto dal ministro Gioia, che prevede la possibile utilizzazione degli impianti di trattamento delle morchie da parte delle petroliere in transito o che svolgano operazioni di carico e scarico nei porti italiani.

I successivi commi dell'articolo 1 sono accolti con una modifica formale al penultimo comma suggerita dal Presidente.

Dopo l'approvazione dell'articolo 2 (con una modifica formale al primo comma, proposta dal Presidente), è approvato l'articolo 3 relativo alla copertura finanziaria.

Infine, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

« **Provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale** » (2340).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Grossi, relatore alla Commissione, si richiama alla relazione da lui già svolta in sede referente, preannunciando taluni emendamenti formali al testo del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Approvato l'articolo 1 nel testo originario, l'articolo 2 è poi approvato con una modifica formale proposta dal relatore.

All'articolo 3 il ministro Gioia propone una diversa formulazione del primo comma, accolta dalla Commissione. Il secondo comma è poi approvato in un testo formalmente più corretto proposto dal relatore. Sono poi approvati il terzo comma e l'articolo nel complesso.

Il Presidente dà quindi lettura di un articolo 3-bis, presentato dal ministro Gioia, che prevede l'istituzione di un Comitato tecnico-scientifico per la ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale, che dovrà essere sentito dal Ministro della marina mercantile prima dell'approvazione dei programmi di ricerca.

Sull'articolo aggiuntivo interviene il senatore Sema il quale, dichiaratosi favorevole all'istituzione del Comitato tecnico-scientifico, propone che di tale organismo facciano anche parte esperti designati dal sindacato dei ricercatori scientifici e dalle confederazioni sindacali.

Dopo un intervento del ministro Gioia, il quale esprime perplessità circa la partecipazione al Comitato di esperti designati dal sindacato dei ricercatori, mentre si dichiara favorevole all'inserimento di quattro esperti designati dalle organizzazioni sindacali di categoria, l'articolo 3-bis è approvato dalla Commissione con l'emendamento proposto dal senatore Sema, in una nuova dizione suggerita dal ministro Gioia.

Dopo l'approvazione dell'articolo 4 con modifiche formali ai primi due commi proposte dal relatore, sono quindi approvati gli articoli 5 e 6.

Infine, la Commissione approva il disegno di legge nell'insieme.

« Proroga del contributo sul migliatico » (2370), d'iniziativa dei deputati Marocco ed altri; Ballarin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il presidente Sammartino, il quale ricorda che il decreto-legge n. 578 del settembre 1973, convertito

nella legge 15 novembre 1973, n. 733, ha disposto l'erogazione di un contributo straordinario a favore dei pescatori, inteso ad attenuare le incidenze negative derivanti dall'aumento dei costi dei prodotti petroliferi. Lo stesso contributo, commisurato alle miglia percorse da ciascun natante per l'esercizio della pesca marittima, era previsto soltanto per l'anno 1974.

Poichè la situazione di crisi del settore ittico non è stata ancora superata e allo scopo di compensare in parte i notevoli sacrifici compiuti dagli operatori del settore, il disegno di legge, risultante dalla unificazione di due disegni di legge d'iniziativa parlamentare presentati alla Camera dei deputati, prevede la proroga del contributo sul migliatico sino al 31 dicembre 1975.

Concludendo, il Presidente sollecita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole all'approvazione del provvedimento che potrà alleviare in parte le non facili condizioni dei pescatori.

Dopo interventi dei senatori Sema, Pacini, Arnone e Crollalanza, che si dichiarano favorevoli all'approvazione del disegno di legge, il Presidente dà lettura di un ordine del giorno sottoscritto dai senatori Santalco, Tanga, Zaccari e Salerno, che invita il Governo ad adoperarsi per lo snellimento delle procedure di erogazione del contributo sul migliatico.

All'ordine del giorno, che il ministro Gioia dichiara di accogliere, aderiscono tutti i Gruppi.

Il presidente Sammartino richiama quindi l'opportunità di riproporre un ordine del giorno, già presentato alla 10^a Commissione della Camera ed accettato dal Governo, in base al quale s'impegna lo stesso Governo a promuovere la necessaria azione presso i competenti organi della CEE allo scopo di ottenere l'assenso a prorogare, anche per l'anno 1976, l'erogazione del contributo sul migliatico.

L'ordine del giorno, di cui il Presidente dà lettura, è sottoscritto da tutti i Gruppi ed accolto dal ministro Gioia.

Infine, la Commissione approva i due articoli ed il disegno di legge, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

« Modifiche delle leggi 18 aprile 1962, n. 168, e 17 giugno 1973, n. 444, concernenti la costruzione di edifici di culto » (2318), d'iniziativa dei deputati Beccaria ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Zacari, nel rimettersi alla relazione già svolta in sede referente, ricorda che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge richiamando peraltro l'opportunità di introdurre, all'articolo 2, un limite temporale nella utilizzazione delle somme iscritte in bilancio per esercizi precedenti.

Al riguardo il relatore sottolinea l'esigenza di approvare l'articolo 2 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, senza fissare particolari limiti nella utilizzazione degli stanziamenti.

Dopo una richiesta di delucidazioni circa l'articolo 1 da parte del senatore Grossi, cui replica il relatore, e dopo un intervento favorevole del sottosegretario Arnaud, la Commissione approva i tre articoli ed il disegno di legge nel complesso.

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (1623), d'iniziativa dei senatori Alessandrini ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue nella discussione, sospesa il 10 dicembre.

Il senatore Alessandrini illustra gli emendamenti preannunciati dal relatore nell'ultima seduta che, ricorda, sono stati concordati con il Ministero dei lavori pubblici.

Un primo emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, prevede che il Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1036, del 1972, dichiara quali Istituti autonomi per le case popolari a carattere non provinciale sono esclusi dalla incorporazione negli Istituti provinciali ed equiparati a questi ultimi.

Il senatore Alessandrini illustra poi tre articoli aggiuntivi. Il primo attribuisce alle Regioni la competenza a determinare l'ambito territoriale di attività degli Istituti non provinciali. Un successivo articolo stabilisce che gli Istituti non provinciali subentrano in tutti i rapporti concernenti gli immobili di proprietà dell'Istituto provinciale, prevedendo altresì una particolare procedura per la disciplina dei rapporti tra gli Istituti provinciali e quelli non provinciali. L'articolo 1-*quater* prevede infine che la realizzazione dei programmi già approvati spetta agli Istituti provinciali.

Dopo un intervento del relatore, senatore Arnone, che esprime avviso favorevole agli emendamenti illustrati dal senatore Alessandrini, il senatore Crollalanza prospetta l'opportunità di una unificazione degli articoli 1 ed 1-*bis*.

Prende poi la parola il senatore Grossi, il quale propone che all'articolo 1-*bis* sia prevista l'acquisizione del parere dell'amministrazione provinciale ai fini della determinazione dell'ambito territoriale di competenza degli Istituti non provinciali. Dopo aver proposto la soppressione del secondo comma dell'articolo 1-*bis*, il senatore Grossi, in relazione all'articolo 1-*ter*, rileva che sarebbe preferibile attribuire direttamente alla Regione la competenza a definire i rapporti tra gli Istituti provinciali e quelli non provinciali.

Interviene successivamente il senatore Maderchi, il quale afferma che il suo Gruppo non può essere favorevole ad interventi nel settore della edilizia residenziale pubblica del tutto episodici, come può considerarsi il disegno di legge in discussione la cui presentazione, peraltro, è stimolata dall'inerzia del Governo, che finora ha lasciato largamente inattuata la legge sulla casa del 1971 e lo stesso decreto-delegato n. 1036.

Ad avviso dell'oratore provvedimenti parziali del tipo di quello in discussione si prestano a manovre di tipo clientelare senza favorire l'esigenza di una soppressione degli enti inutili e di una razionale discriminazione, nell'ambito degli Istituti autonomi case popolari, tra quelli da mantenere in vita e quelli da sopprimere. L'oratore sottolinea

infine la necessità di tener conto, in materia di edilizia economico-popolare, delle competenze attribuite alle Regioni e sancite di recente da una sentenza della Corte costituzionale.

Dopo un intervento del senatore Samonà, il quale pone l'accento sulla necessità di affrontare in modo organico il problema in discussione, senza prescindere dalla esistenza ormai molto diffusa dei comprensori, interviene il senatore Sgherri, che esprime perplessità circa l'ultimo comma dell'articolo 1-ter in base al quale contro il provvedimento regionale che definisce i rapporti tra gli istituti provinciali e quelli non provinciali è dato ricorso al tribunale amministrativo regionale con competenza esclusiva estesa anche al merito.

Il relatore, senatore Arnone, replicando ai vari oratori, osserva che gli Istituti autonomi a carattere non provinciale, i quali hanno svolto e svolgono un'attività meritoria, non possono certo essere considerati enti inutili, dal momento che, in taluni casi, gestiscono proficuamente migliaia di alloggi.

Prende poi la parola il sottosegretario Arnaud, il quale afferma che finalità essenziale del disegno di legge è quella di rivitalizzare strutture, come gli Istituti autonomi case popolari a carattere non provinciale, che svolgono una importante funzione gestendo in modo pluralistico l'edilizia economica.

Il rappresentante del Governo si dichiara quindi contrario alla soppressione del secondo comma dell'articolo 1-bis mentre si rimette alla Commissione per quanto riguarda l'eventuale soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 1-ter, prospettata dal senatore Sgherri.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo unico e degli emendamenti.

L'articolo unico è accolto nel nuovo testo proposto dal senatore Alessandrini.

All'articolo 1-bis viene accolto, al primo comma, l'emendamento proposto dal senatore Grossi tendente all'acquisizione del parere dell'Amministrazione provinciale ai fini della determinazione dell'ambito di competenza degli Istituti non provinciali.

Il secondo comma dell'articolo è poi accolto nel testo proposto dal senatore Alessandrini, dopo che il senatore Grossi ha ritirato il suo emendamento soppressivo.

Accolto nell'insieme l'articolo 1-bis si passa poi all'esame dell'articolo 1-ter.

Al primo comma il senatore Alessandrini propone un emendamento che prevede la competenza esclusiva degli Istituti non provinciali nel loro ambito territoriale di attività.

L'emendamento è accolto dalla Commissione che approva poi il primo comma dell'articolo 1-ter. Il secondo comma è quindi approvato in una nuova formulazione proposta dal senatore Grossi che attribuisce direttamente alla Regione la competenza a definire i rapporti tra gli Istituti provinciali e quelli non provinciali. È poi accolto l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma proposto dal senatore Sgherri.

Dopo l'approvazione, nell'insieme, dell'articolo 1-ter, la Commissione approva senza modifiche l'articolo 1-quater.

Infine, dopo una dichiarazione di voto del senatore Maderchi, che preannuncia il voto contrario del Gruppo comunista, il disegno di legge è approvato nel complesso, con il seguente nuovo titolo: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica ».

« Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea e Alifana » (2086), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il Presidente, dopo aver ricordato che nell'ultima seduta il seguito della discussione del disegno di legge fu rinviato, avendo la Commissione bilancio richiesto una proroga di otto giorni per l'espressione del parere sul nuovo testo del provvedimento proposto dal Governo, comunica che stamani la predetta Commissione si è espressa in senso favorevole.

Fa presente quindi che nella scorsa seduta erano stati presentati due ordini del giorno. Il primo, del senatore Santonastaso, invita il Governo a dare priorità ai programmi di ammodernamento della linea Alifana senza disperdere i finanziamenti in iniziative particolari come la ventilata realizzazione di una funivia del Matese. Al riguardo il Presidente concorda con l'esigenza di utilizzare lo stanziamento previsto dal disegno di legge per la realizzazione di opere strettamente attinenti alla funzionalità della linea Alifana.

Il secondo ordine del giorno, dei senatori Avezzano Comes e Piscitello, impegna il Governo a presentare, d'intesa con le Regioni interessate, un provvedimento legislativo per l'ammodernamento ed il potenziamento delle ferrovie in concessione del Mezzogiorno.

Prende poi la parola il sottosegretario Degan il quale, in relazione al primo ordine del giorno (che dichiara di accogliere) assicura che il finanziamento recato dal disegno di legge riguarda esclusivamente l'ammodernamento di alcune tratte della linea Alifana. Circa l'ordine del giorno dei senatori Avezzano Comes e Piscitello fa presente che, nell'ambito dei provvedimenti economici a medio termine che il Governo sta mettendo a punto, si sta valutando la possibilità di reperire fondi per le ferrovie in concessione. Dichiara comunque di accogliere l'ordine del giorno, con una modifica suggerita dal Presidente.

Riferendosi quindi ad alcune richieste di notizie avanzate nella precedente seduta, il rappresentante del Governo comunica che la realizzazione della tratta Rocca d'Evandro-Venafro è stata prevista nell'ambito del piano di interventi straordinari delle ferrovie; in tal modo sarà possibile accorciare di trenta chilometri il collegamento tra Roma e il Molise, migliorando anche le caratteristiche altimetriche del percorso. Fa anche presente che il 21 novembre scorso la corografia del nuovo tracciato è stata inviata alle Regioni interessate in modo che queste possano pronunciarsi in merito.

Circa la realizzazione della linea Matera-Metaponto-Foggia il sottosegretario Degan rileva che si tratta di un problema allo studio di cui potrà tenersi conto nella elabo-

razione del futuro piano pluriennale delle ferrovie.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del nuovo testo proposto dal Governo.

Il Presidente relatore, propone che gli articoli 1 e 2 vengano unificati. La proposta è accolta dalla Commissione.

All'articolo 3 il Presidente relatore propone che sia aggiunto un comma che recepisce il contenuto del successivo articolo 7. La proposta è accolta dalla Commissione.

All'articolo 4 il senatore Piscitello sottolinea l'opportunità che i provvedimenti per l'attuazione dei programmi di ammodernamento e potenziamento dell'Alifana vengano adottati d'intesa con la regione Campania.

Il sottosegretario Degan rileva che per la realizzazione delle opere previste dal disegno di legge il Ministero dei trasporti procederà in pratica d'accordo con la regione Campania; il voler prevedere formalmente l'intesa rischia, a suo avviso, di appesantire la procedura allungando i tempi di realizzazione dei programmi.

Il senatore Fermariello, sempre in relazione all'articolo 4, pone l'accento sulla esigenza che i programmi di ammodernamento e di potenziamento sull'Alifana siano considerati unitariamente con quelli relativi alle ferrovie Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea. Al riguardo osserva che tale questione è stata lungamente dibattuta in seno alla Regione Campania e che alla fine si è concordato con l'esigenza di utilizzare, in modo razionale ed organico, il finanziamento recato dal presente disegno di legge e gli stanziamenti previsti dalla legge di conversione del decreto-legge n. 377 del 13 agosto 1975.

Dopo ulteriori interventi del sottosegretario Degan, del senatore Piscitello e del Presidente l'articolo 4 è approvato in un nuovo testo in base al quale i programmi di ammodernamento e di potenziamento dell'Alifana e delle altre ferrovie in concessione saranno approvati previa presentazione di un piano unitario; il nuovo testo dell'articolo 4 prevede inoltre che il Ministro dei traspor-

ti può promuovere, d'intesa con la Regione Campania, il raggruppamento organico dei servizi ferroviari in concessione dell'area metropolitana di Napoli.

I successivi quattro articoli del testo proposto dal Governo sono quindi approvati con modifiche formali suggerite dal Presidente relatore.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nell'insieme, con il seguente nuovo titolo: « Disposizioni per l'ammodernamento ed il potenziamento della ferrovia Alfana ».

PER LA RIPRESA DELL'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE RELATIVI ALLA DIFESA DEL SUOLO

Il Presidente avverte che, d'intesa con il Presidente della Commissione Agricoltura, si è convenuto di riprendere l'esame dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo subito dopo le ferie natalizie, in una seduta che potrebbe aver luogo giovedì 15 gennaio.

Per accelerare l'iter si ritiene opportuno che l'esame dei provvedimenti sia ripreso direttamente dalle Commissioni riunite 8ª e 9ª, utilizzando l'apposita Sottocommissione, nominata nella seduta del 17 luglio 1974, soltanto ove se ne manifestasse una particolare necessità.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Felici.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale** » (1481-B), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Discussione e approvazione).

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, illustra le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato dalla Commissione, rilevando che in gran parte si tratta di modificazioni che non incidono sulla impostazione e sulle finalità del provvedimento, mentre alcune derivano da esigenze di coordinamento o da correzioni formali.

In particolare sottolinea che la Camera ha ritenuto di escludere il riferimento ai « titoli equipollenti » per la iscrizione nell'albo dei dottori agronomi e forestali; e che le disposizioni relative alle competenze dei geometri sono formulate in maniera tale che non può sussistere dubbio sul fatto che il nuovo ordinamento professionale dei dottori agronomi e forestali non comporta alcuna sovrapposizione di competenze per quanto concerne le costruzioni urbane. Conclude raccomandando l'approvazione del testo modificato dalla Camera.

Il senatore Artioli, in relazione al problema dei titoli di studio equipollenti, ricorda che la Commissione istruzione del Senato ha già approvato una proposta di legge, numero 1218, ora all'esame della Camera dei deputati, in cui il problema della equipollenza della laurea in scienze della produzione animale viene risolto più correttamente, tanto che ai possessori di tali lauree viene riconosciuto il diritto alla iscrizione nell'albo dell'ordine dei dottori agronomi e forestali.

Il senatore Rossi Doria si associa alle considerazioni del senatore Artioli.

Il relatore Zanon condivide le valutazioni del senatore Artioli, ritenendole pertinenti anche al fine della migliore interpretazione delle disposizioni in discussione, e raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il sottosegretario Felici, a nome del Governo, chiede l'approvazione del disegno di legge, osservando altresì che il richiamo for-

mulato dal senatore Artioli, risultando agli atti, varrà ad eliminare ogni preoccupazione su un problema normativo che aveva richiamato anche l'attenzione del Governo.

La Commissione approva le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati agli articoli 1, 2, 3, 30, 31 e 33 del disegno di legge.

Il senatore Del Pace, nel dichiarare il voto favorevole dei senatori comunisti, raccomanda al Governo che del problema della equiparazione dei titoli di studio per gli agronomi si tenga adeguato conto nella elaborazione del Regolamento previsto dalla legge in corso di approvazione.

La Commissione all'unanimità approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme in materia di contratti agrari » (2187), d'iniziativa dei deputati Truzzi; Bardelli ed altri; Vineis ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il Presidente, richiamandosi alla decisione adottata nella seduta del 23 luglio per il deferimento del disegno di legge all'esame di una apposita Sottocommissione, invita il senatore De Marzi, relatore alla Commissione, a pronunciarsi sullo stato dei lavori in merito alla preventiva valutazione del provvedimento.

Il senatore De Marzi ritiene opportuno, prima che la Sottocommissione completi il proprio compito, riferire alla Commissione su alcune perplessità emerse e sui più importanti problemi da risolvere, in modo che ciascun Gruppo possa adeguatamente valutarle e tenerne conto al momento dell'esame di merito. Premesso che non sembra possibile, malgrado i motivi di urgenza, approvare il provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, avverte che i motivi di preoccupazione si incentrano su quattro aspetti fondamentali.

In primo luogo, desta perplessità la durata prevista per i contratti di affitto a coltivatore diretto, dopo l'abrogazione della proroga legale. Tale durata, prevista in 18 anni che possono diventare 24 in relazione alle

norme sui miglioramenti effettuati dall'affittuario, in pratica congelerebbe l'attuale situazione fino all'anno 2000, peraltro con una specifica modificazione del sistema in atto, perchè nel nuovo regime i motivi di rescissione del contratto sarebbero più limitati delle possibilità di disdetta consentite dalla proroga legale. In una situazione in evoluzione, caratterizzata dalla recessione che comporta il ritorno alla terra sia di molti emigrati, sia di molti lavoratori già impiegati nelle attività industriali e terziarie, occorre considerare il problema con realismo e senza preoccuparsi degli aspetti teorici del problema. Osserva altresì che anche nella proposta del senatore Rossi Doria la durata del contratto fino a 18 anni è prevista solo per i tipi di impresa agricola più efficiente, quali le organizzazioni associate o cooperative. Tenendo conto che, in sostanza, la proroga legale ha avuto inizio nel 1936, e che attualmente sono in atto contratti risalenti a date iniziali molto diverse, prospetta la possibilità di prevedere, dopo la cessazione della proroga, termini di durata differenziati per i vari contratti di affitto, e cioè 18 anni per i nuovi contratti, 15 anni per quelli stipulati nel dopoguerra e 12 anni per quelli più vecchi.

Altro problema controverso è quello dell'indennizzo per la cessazione del rapporto. Un parametro come quello delle tre annualità di produzione lorda vendibile creerebbe problemi anche sul piano costituzionale e aumenterebbe il contenzioso in agricoltura. Serve quindi ricercare una soluzione più realistica, facendo riferimento al valore venale del terreno e prevedendo un importo che non superi il 25-30 per cento di tale valore, come peraltro si riscontra nella pratica delle « buonuscite » di fatto convenute fra le parti.

Grave problema è altresì quello della tutela dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto, su cui deve pronunciarsi il Governo, e che egli ritiene indispensabile risolvere nell'ambito del disegno di legge in esame.

Il senatore De Marzi affronta infine il problema della definizione dei canoni, ricordando la mancata attuazione, da parte degli organi ministeriali, delle disposizioni della leg-

ge sull'affitto che prevedevano una attenta rilevazione di dati ai fini dell'aggiornamento delle tabelle per l'equo canone. Premesso che già in fatto i coefficienti previsti nel 1971 non possono ritenersi più adeguati nel 1975, avverte che occorre definire gli elementi di un contratto di affitto che sia compatibile con la realtà economica, e che sia utile anche ai fini della prevista trasformazione dei contratti di mezzadria. Rileva infine altri problemi minori, che pure meritano particolare riconsiderazione, quale quello della retroattività di alcune norme, che potrebbe risolversi a danno degli stessi coltivatori diretti che hanno acquistato un terreno affittato, o quello della competenza giurisdizionale, che sarà aggravato anche da una norma particolare in corso di esame avanti alla Camera dei deputati, o infine quello del riferimento ai tecnici, per i quali, con una disposizione anacronistica in regime di imprenditorialità, si prescriverebbe la materiale e manuale coltivazione del fondo.

Il senatore De Marzi avverte che la sua esposizione non può avere il carattere di una relazione sul disegno di legge, ma solo il fine di introdurre una serie di argomenti sui quali la Commissione dovrà soffermarsi a lungo.

Il Presidente avverte che, poichè il problema resta deferito al lavoro in Sottocommissione, non potrà svolgersi una vera e propria discussione generale sull'argomento. Osserva inoltre che, su alcune questioni più delicate, dovrà pronunciarsi anche la Commissione giustizia, che aveva anche chiesto la assegnazione del disegno di legge alle Commissioni riunite, senza però che egli abbia ritenuto di condividere tale proposta, su cui la decisione spetta al Presidente del Senato.

Il senatore Rossi Doria rileva che le preoccupazioni del senatore De Marzi sono in gran parte condivise anche dai senatori socialisti, e contesta la possibilità di una discussione affrettata o superficiale su un argomento che potrà essere ripreso dopo le ferie invernali per il più approfondito esame.

Il senatore Cipolla fa presente che, dato il ritardo grave nelle decisioni spettanti al Parlamento, le sue funzioni vengono assunte da

altri organi che in concreto legiferano, decidendo spesso in maniera contraddittoria. Concorda con il senatore De Marzi sull'attenzione al problema dei piccoli concedenti, di cui egli stesso si è fatto carico da tempo in varie occasioni, e sottolinea che tale problema potrà risolversi solo quando sarà consentito a tali proprietari di reinvestire utilmente il proprio risparmio in altre forme di attività economica che assicurino la stessa difesa contro i pericoli della svalutazione che è attribuita alla proprietà dei terreni. Avverte quindi che, per la prosecuzione del lavoro sul disegno di legge in esame, è necessario prendere atto dei gravi motivi di urgenza; integrare il provvedimento stesso per quanto concerne i piccoli concedenti, con un preciso impegno da parte del Governo; impostare la nuova disciplina dell'affitto anche in base a criteri ed esigenze produttivistiche, rivedute e aggiornate, con il superamento della vecchia concezione che esauriva tali criteri nel fine dell'allargamento della maglia aziendale.

Il senatore Curatolo sottolinea l'impegno e la chiarezza con cui il senatore De Marzi ha impostato il problema, ma rileva che la sua definizione non può essere condizionata dall'urgenza e non può comportare la decadenza di alcune questioni di principio, cui ciascuna parte politica ha il diritto di richiamarsi, con particolare riferimento all'individuazione del ruolo e dei limiti della proprietà.

Il senatore Pistolese, nel preannunciare la presentazione di un'eventuale relazione di minoranza sul disegno di legge, dichiara di non condividere la valutazione del Presidente in merito alla competenza della Commissione giustizia, osservando che un'elaborazione approfondita da parte di ambedue le Commissioni avrebbe consentito di evitare errori giuridici e di impostazione che hanno provocato ben cinque pronunce negative della Corte costituzionale sulla disciplina dell'affitto. Conclude osservando che il Governo deve impegnarsi a dare attuazione a quelle disposizioni che avrebbero potuto costituire gli utili elementi di valutazione per la revisione della disciplina dell'affitto.

Il Presidente, dopo aver replicato ad alcune osservazioni del senatore Pistolese, avverte che l'esame del disegno di legge sarà ripreso, da parte dell'apposita Sottocommissione, subito dopo le ferie invernali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente informa che, alla ripresa dei lavori, le Commissioni riunite agricoltura e lavori pubblici riprenderanno congiuntamente l'esame dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo.

Il senatore Cipolla solleva il problema della definizione dei prezzi agricoli in corso a Bruxelles, sottolineando la particolare gravità di alcune decisioni e i pericoli per l'agricoltura italiana; chiede se non sia possibile che il Ministro dell'agricoltura fornisca alla Commissione informazioni sulle trattative in corso. Propone altresì che tali problemi siano affrontati in ulteriori udienze della indagine conoscitiva in corso dedicata all'analisi delle ripercussioni della politica agricola comune.

Il senatore Tortora richiama l'attenzione della Commissione sulla chiusura di uno zuccherificio, e sulla probabile cessazione della attività di altri 12 stabilimenti, osservando che tale crisi nel settore industriale fa seguito ad una espansione della coltivazione delle barbabietole.

Il senatore Buccini chiede che sia iniziato l'esame di alcuni disegni di legge concernenti l'aumento dei contributi a favore dei parchi nazionali, osservando che, in attesa della definizione della relativa legge-quadro, sono disponibili nel fondo globale del Ministero del tesoro adeguati finanziamenti idonei ad assicurare i più urgenti interventi, in particolare per quanto concerne il Parco nazionale d'Abruzzo.

Il Presidente assicura che terrà conto delle indicazioni ricevute nella definizione del calendario dei lavori per la ripresa di gennaio.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Tina Anselmi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze in favore delle vedove e degli orfani dei grandi invalidi sul lavoro deceduti per cause estranee all'infortunio sul lavoro o alla malattia professionale** » (2240), d'iniziativa dei senatori Azimonti e Torelli;

« **Disposizioni per la corresponsione di un assegno mensile in favore dei familiari del titolare di rendita di inabilità permanente, deceduto per cause non dipendenti da infortunio o da malattia professionale** » (681), d'iniziativa dei senatori Cirielli ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Giuliano, integrando la relazione svolta nella seduta del 19 novembre, comunica alcuni dati fornitigli dal Ministero del lavoro concernenti la previsione degli oneri e del gettito contributivo nel periodo 1976-1980. Se fosse decisa la corresponsione dell'assegno ai superstiti di lavoratori con inabilità superiore al 60 per cento — chiarisce il relatore — sorgerebbero difficoltà di finanziamento, che non sussisterebbero invece ove l'assegno fosse corrisposto ai superstiti di inabili con grado superiore all'80 per cento, e forse anche nel caso in cui fosse attribuito ai superstiti di inabili oltre il 65 per cento. Su questo punto chiede chiarimenti al Sottosegretario.

Il senatore Giuliano, oltre a far presente la necessità di inserire alcuni emendamenti prevalentemente formali al disegno di legge n. 2240, esprime perplessità sulla formulazione dell'articolo 5 del provvedimento che, a suo parere, dovrebbe essere armonizzato

con la normativa della legge n. 898 del 1970 (legge sul divorzio) e con il nuovo diritto di famiglia; preannuncia perciò la presentazione di un emendamento secondo cui l'assegno spetterebbe al coniuge separato con sentenza passata in giudicato o divorziato qualora la sentenza di separazione o di divorzio ponga l'obbligo del mantenimento, o soltanto quello di prestare gli alimenti, a carico dell'altro coniuge. Il relatore ritiene che su tale questione dovrebbe essere sentito il parere della Commissione giustizia.

Il senatore Giuliano reputa poi opportuno introdurre nel disegno di legge una disposizione mirante ad adeguare l'assegno di incollocabilità di cui all'articolo 180 del testo unico n. 1124 del 1965, preannunciando anche in questo caso un emendamento.

Il sottosegretario Anselmi rileva che il Governo considera senz'altro accoglibile la corresponsione dell'assegno per la classe di inabilità 80-100 per cento, mentre si rimetterebbe alla Commissione in merito alla concessione dell'assegno per la classe 65-100 per cento. Se fosse accolta la prima soluzione, il Governo si impegnerebbe a rivedere il problema dei superstiti degli inabili con grado superiore al 65 per cento entro i prossimi due anni. Il Sottosegretario condivide altresì l'opportunità di acquisire il parere della Commissione giustizia in ordine all'articolo 5.

Il senatore Giuliano chiede di sapere se, concedendo gli assegni alla classe di inabilità 65-100 per cento, occorrerà introdurre un'addizionale sui premi INAIL e, in caso affermativo, di conoscere la misura di tale addizionale. Sarebbe anche utile conoscere i dati della spesa sostenuta in materia dall'INAIL negli anni 1974 e 1975.

Dopo che il Sottosegretario ha fornito assicurazioni al riguardo e dopo un breve intervento del senatore Ferralasco, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere l'assegnazione alla sede deliberante dei disegni di legge nn. 2240 e 681. Resta inteso, inoltre, che, tramite il Presidente del Senato, sarà chiesto il parere della Commissione giustizia.

PER L'ASSEGNAZIONE ALLA SEDE DELIBERANTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 574

Il presidente Pozzar richiama l'attenzione sull'opportunità di esaminare insieme ai disegni di legge nn. 2240 e 681 il n. 574 (« Modifiche alle norme del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, particolarmente in relazione alla silicosi », d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri) che, trattando anche del problema della reversibilità delle rendite, è da considerarsi in parte connesso con gli altri due. Propone perciò che venga chiesta l'assegnazione alla sede deliberante anche di tale provvedimento. All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo la proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 11.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

Presidenza del Presidente
SEDATI

Intervengono il Presidente ed il Vicepresidente del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, Finocchiaro ed Orsello, ed il direttore generale, Principe.

La seduta ha inizio alle ore 17.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il Presidente informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi ha esaminato il problema delle procedure da seguire in ordine all'audizione dei rappresentanti della RAI-TV da parte della Commissione.

L'Ufficio di Presidenza ha anzitutto sottolineato — continua il Presidente — che i poteri della Commissione per quanto con-

cerne le recenti nomine dei dirigenti della società concessionaria attengono al solo controllo della rispondenza di tali nomine ai criteri già dettati in proposito dalla Commissione medesima. È stato quindi deciso, che, una volta terminata l'audizione, l'Ufficio di Presidenza tornerà a riunirsi per procedere ad un esame delle domande che i membri della Commissione volessero eventualmente porre ai rappresentanti della concessionaria.

Il deputato Quillieri prende quindi la parola per sollecitare la presa in esame da parte della Commissione della soppressione di una notizia del corrispondente della televisione da Parigi circa un documentario sui campi di concentramento per detenuti politici in URSS. Il Presidente risponde assicurando che l'Ufficio di Presidenza sarà quanto prima investito dell'argomento al fine di valutare l'opportunità di inserirlo nell'ordine del giorno della Commissione.

A sua volta il deputato Delfino formula una serie di richiami al regolamento della Commissione. In particolare egli tiene a sottolineare che in nessun caso l'Ufficio di Presidenza potrebbe spingere i suoi poteri fino a porsi come filtro per le domande che i membri della Commissione volessero porre ai rappresentanti della RAI-TV. Lamenta quindi il fatto che la Commissione non si riunisce da tempo, nonostante il disposto del primo comma dell'articolo 11 del regolamento il quale stabilisce che la Commissione si riunisce di norma almeno ogni quindici giorni. L'oratore lamenta ancora come la Commissione non disponga tutta delle attrezzature tecniche e dei locali necessari per svolgere le sue funzioni di indirizzo e di controllo e conclude chiedendo che, a norma dell'articolo 13 del regolamento, per la seduta della Commissione, che ha ad oggetto un argomento così delicato come quello della nomina dei massimi dirigenti RAI, si provveda alla sua trasmissione diretta in televisione o, in subordine, al resoconto stenografico.

Il Presidente risponde ai rilievi osservando tra l'altro come alcune delle questioni sollevate già siano state trattate in Ufficio di Presidenza. In ispecie questo ha

stabilito che la Commissione deciderà al termine dell'audizione quale forma di pubblicità dare al prosieguo dei suoi lavori.

Il Presidente informa poi che è ormai imminente l'acquisizione da parte della Commissione di locali appositamente attrezzati, il che ovvierà a molte delle difficoltà giustamente lamentate.

Per quanto concerne infine la questione delle domande che i membri della Commissione volessero porre ai rappresentanti della RAI-TV, il Presidente sottolinea come l'Ufficio di Presidenza si sia riservato solo il potere di una valutazione della loro pertinenza all'oggetto dell'audizione.

AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA RAI-TV

Il presidente Sedati ricorda che la Commissione ha convocato i massimi dirigenti della Società concessionaria per ascoltarli in ordine alle nomine recentemente effettuate dal Consiglio di amministrazione, al fine di verificare la rispondenza di esse agli indirizzi generali emanati dalla Commissione stessa.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione della RAI-TV, Finocchiaro, ritiene che suo compito in questa sede sia non tanto quello di tenere una relazione, quanto piuttosto quello di rispondere agli eventuali quesiti che gli verranno posti in merito alla vicenda che ha condotto alle nomine dei dirigenti delle nuove strutture e quindi ad un organigramma di cui egli si assume la piena responsabilità e di cui rivendica la piena rispondenza alle direttive emanate dalla Commissione nella seduta del 9 ottobre. Le difficoltà oggettive incontrate — al di là delle impostazioni polemiche di certa stampa — sono da considerarsi normali in relazione al carattere composito del Consiglio di amministrazione, che ha imposto una delicata opera di mediazione per trovare i necessari punti di convergenza, avendo sempre presenti le direttive della Commissione sopra ricordate.

Quanto agli altri uffici, informa che il Consiglio di amministrazione dovrebbe esprimere nella seduta di venerdì una Commissione paritetica che sarà incaricata di esami-

nare la validità delle candidature nella consueta ottica delle indicazioni della Commissione.

Il presidente Sedati sospende la seduta per consentire la riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 17,45).

Il Presidente avverte che potranno essere rivolte domande di chiarimenti sulle dichiarazioni del presidente Finocchiaro, sottolineando l'opportunità che non si dia luogo ad un contraddittorio, ed altresì che le domande siano conferenti all'oggetto del dibattito, in modo da evitarne impropri allargamenti.

Il deputato Trombadori, dopo aver lamentato la mancata trasmissione dei fascicoli personali dei dirigenti nominati, e l'invio in luogo di essi di *curricula* professionali alquanto insignificanti, chiede chiarimenti sulla portata delle riserve avanzate dal Direttore generale in ordine alle nomine, di cui la stampa ha dato notizia.

Al chiarimento del Presidente che la richiesta dei *curricula* era stata deliberata dall'Ufficio di Presidenza, che, dopo un'ampia discussione, aveva ritenuto sufficiente, per il momento, tale acquisizione, il deputato Trombadori ribadisce la opportunità che a ciascun commissario sia consentito di consultare i fascicoli personali suddetti.

Rispondendo alla domanda, il dottor Principe, direttore generale della RAI, precisa che non si trattava di una riserva bensì di una dichiarazione con la quale egli — essendo stato richiesto di esprimere un parere sulle nomine da parte di alcuni membri del Consiglio — si impegnava a ragguagliare il Consiglio stesso, entro breve tempo, sulla capacità ed attitudine dirigenziale dei nuovi dirigenti.

Il deputato Delfino rileva che la procedura di nomina dei dirigenti ha avuto come antecedente una decisione sulla ristrutturazione in cui emergono alcune dissonanze rispetto agli indirizzi generali approvati dalla Commissione, quali, ad esempio, la creazione di una segreteria generale del Consiglio di amministrazione, in violazione dell'articolo 13 del-

la legge di riforma, e il decentramento, individuato come obiettivo « primario », mentre esso è indicato dagli indirizzi come « un » obiettivo. Quanto alla creazione dei nuclei ideativo-produttivi è dell'avviso che essi godano di eccessiva autonomia nel momento attuativo, con un evidente pericolo di anarchia aziendale.

Sulle nomine, poi, rileva che la Commissione aveva individuato i criteri generali come « soli requisiti validi », mentre, da quanto emerge da una intervista riportata dal settimanale « L'Europeo », e nonostante le precedenti affermazioni, il presidente Finocchiaro ha ammesso la presenza di criteri politici e non manageriali.

Il presidente Finocchiaro precisa che, in realtà, è stata respinta l'idea di formare una segreteria generale, ed è stata costituita invece una segreteria tecnica del Consiglio di amministrazione, con disponibilità di alcuni servizi necessari al funzionamento dell'organo — quale il servizio opinioni — la quale non rappresenta alcuna contrapposizione o alternativa alla direzione generale. Quanto al decentramento ed alle funzioni dei nuclei ideativo-produttivi, entrambi costituiscono elementi di uno schema manageriale elastico, necessario per la conduzione di una azienda moderna. Ribadisce, inoltre, di avere esattamente applicato i principi enunciati dalla Commissione per la nomina dei nuovi dirigenti, sulla base di una piena autonomia assicurategli, ben prima delle nomine, da tutti i partiti e ribaditagli anche di recente. Smentisce comunque la sua partecipazione a riunioni di esponenti di partito per la formazione dell'organigramma. Questo è stato da lui redatto sulla base di un apposito mandato affidatogli dal Consiglio di amministrazione e con procedure e contatti che si sono esauriti all'interno di questo organo. Non è suo compito, ovviamente, contestare le contrarie affermazioni di esponenti politici, anche se deve ricordare che personalmente era favorevole, prima dell'approvazione della legge di riforma, ad affidare alla Commissione parlamentare il compito di procedere alle nomine dei nuovi dirigenti. In ogni caso, il punto cruciale non è quello di separare politica da cultura e informazione — il che è

chiaramente impensabile — bensì di evitare prevaricazioni ai danni dell'obiettività.

Il deputato Bogi sottolinea che, a suo avviso, non è compito della Commissione parlamentare discutere sui nomi, ma accertare quale procedura è stata seguita per identificare i requisiti idonei in concreto ad attuare gli indirizzi espressi dalla Commissione medesima; su questo punto reputa quindi opportuno ottenere maggiori ragguagli.

Ampliando tale quesito, il senatore Branca afferma che a suo avviso, il requisito del pluralismo è stato applicato in modo anomalo, in quanto lo si è ricercato non già nella capacità di ciascuno dei nuovi dirigenti di assicurare espressione e tolleranza di idee diverse, ma nell'equilibrio tra le diverse idee di cui i singoli nominati risultavano portatori. A sua volta il deputato Baldassarri si sofferma sulla nomina del dottor Pasquarelli, la cui nota milizia politica unitamente alla rapida carriera fanno dubitare della sua possibilità di dirigere il personale dipendente.

Il deputato Quilleri rileva che dalla sintesi di recenti interviste del professor Finocchiaro e dell'onorevole De Martino, secondo il quale « tutti i partiti hanno partecipato al discorso delle nomine », si ricava che, più che un criterio di funzionalità si è seguito un criterio di appartenenza ad un determinato partito. Critica inoltre la nomina del giornalista Forcella, avvenuta mentre sono ancora vive le perplessità relative alla sua intervista a Siniawskj.

Rispondendo alle varie domande il presidente Finocchiaro ricorda di aver volutamente atteso l'emanazione degli indirizzi generali prima di procedere alle nomine, per potersi adeguare alla volontà della Commissione. È chiaro che tali indirizzi, per quanto specifici — come la professionalità — godono di un'ampia interpretazione attuativa, giudicare la quale implica una valutazione nel merito. Ciascun nominativo risponde indubbiamente ad un determinato orientamento politico-ideologico, ma si deve confidare che si tratti in ogni caso di persone tolleranti nonostante la passione politica. A suo avviso comunque il punto più delicato rimane quello delle successive nomine, che dovrebbero evitare il formarsi di correnti ideologiche all'in-

terno di una stessa struttura. Non è poi d'accordo sulle critiche rivolte alla scelta del dottor Pasquarelli i cui titoli sono più che sufficienti a giustificarla e che comunque non ha effettuato alcun salto di carriera, essendo già da tempo dirigente; semmai il problema era di opportunità, perchè il suo nome è stato strumentalizzato da una certa campagna scandalistica. Quanto al giudizio espresso dall'onorevole Quilleri, non concorda con esso perchè gli sembra frutto di una lettura parziale delle interviste, e quindi fuorviante, anche se è a tutti noto il tipo di composizione del Consiglio di amministrazione. Non gli sembra inoltre che si possa sollevare alcuna obiezione alla nomina del dottor Forcella che rimane uno dei giornalisti più qualificati in Italia, su cui non può incidere il caso Siniawskj che ad ogni buon conto è stato esaminato dal Consiglio di amministrazione prima della nomina, con il pieno riconoscimento della obiettività dell'intervista.

Il senatore Valenza rileva preliminarmente che, mentre la riforma ha prodotto il passaggio del controllo sulla RAI-TV da un'area strettamente governativa a quella parlamentare, con la vicenda delle nomine si è precipitosamente rientrati nell'ambito della prima. Giudica inoltre grave elemento di contrapposizione — e quindi negazione del pluralismo correttamente inteso — la rigida omogeneità ideologica realizzata all'interno delle due reti, tra il direttore di rete e quello del telegiornale. È questo un preoccupante sintomo di adesione ad una logica di tensione che il suo gruppo ritiene assai negativa.

Il deputato Trombadori chiede se le nomine siano avvenute mediante votazioni sui singoli nomi o se si sia votato in blocco l'intero organigramma — « prendere o lasciare » — e come mai gli equilibri politici tra le due strutture siano risultati così perfettamente bilanciati, perfino nelle sostituzioni dei due rinunciatari.

Il presidente Finocchiaro confessa di essere egli per primo preoccupato della possibilità di una rigida contrapposizione tra una rete laica ed una cattolica: ed è per questo che ha sottolineato come tale rischio sia particolarmente insito nelle nomine subdirezionali. Nelle votazioni si è proceduto per

singoli candidati, pur avendo egli presentato un organigramma completo, sul quale è stato interpellato ogni consigliere di amministrazione.

Quanto agli accordi cui, secondo l'onorevole Quilleri, si sarebbe riferito in una intervista l'onorevole De Martino, precisa che gli stessi erano quelli ormai noti della Camilluccia, estranei quindi al Consiglio di amministrazione. Infine, la prova migliore che non si è proceduto secondo schemi prefissati sta proprio nelle recenti sostituzioni, che vedono i neo-nominati Barbato e Forcella su posizioni ideologiche e politiche non uguali a quelle dei loro predecessori.

Il deputato Galluzzi ritiene che il professor Finocchiaro, dopo aver rivendicato la propria autonomia nei confronti degli esponenti politici che hanno fatto mostra di volersi appropriare delle nomine, abbia poi giustificato le affermazioni di questo tenore proprio nello spiegare i criteri seguiti nelle nomine. Non è sufficiente, infatti, auspicare un metodo diverso per le nomine future, quando si manifesta preoccupazione per una contrapposizione finora evidentemente prevalsa. Egli è peraltro persuaso che i criteri non muteranno per il futuro. Nell'intervista già citata, l'onorevole De Martino ha parlato di nomine effettuate secondo criteri politici contenuti nei cosiddetti accordi della Camilluccia: chiede quindi a Finocchiaro quale sia la vera tra due affermazioni che mal si conciliano. Infine pur senza voler fare questioni personali, desidera conoscere quali possono essere i requisiti professionali che giustificano la candidatura di un giornalista per incarichi tra loro assai diversi se non incompatibili, come è accaduto per il dottor Pasquarelli.

Il presidente Finocchiaro ritiene che non vada confuso il problema delle nomine con quello degli spazi: perchè nessuno che conosca la struttura del paese può negare che per la copertura dell'informazione debbano esistere uno spazio laico e uno cattolico, anche se egli condivide l'opportunità di evitare rigide canalizzazioni tra le due aree. Quanto ai criteri seguiti per le nomine, essi sono stati certo politici: ma in senso nobile, non meschino. Per quanto concerne le varie can-

didature del giornalista Pasquarelli, sottolinea che il *curriculum* del candidato in questione è un dato obiettivo di tale qualità da giustificare la sua collocazione sia alla direzione di una rete che di un telegiornale, sia al coordinamento dei supporti. Quanto poi agli accordi della Camilluccia, conferma che essi non potevano estendersi al tema delle nomine: e ciò gli è stato confermato dall'atteggiamento tenuto dall'onorevole De Martino in questa vicenda.

Il deputato Mariotti ritiene positivo rispetto al passato il fatto che non siano fino ad ora emerse eccezioni di fondo circa la qualità professionale dei prescelti: e non comprende perchè si debbano contestare l'esistenza e la legittimità di ispirazioni politiche, e chi se ne possa scandalizzare. Quanto alle nomine da venire, auspica che esse siano l'occasione per l'adozione di criteri ancora più limpidi e rassicuranti, e sottolinea l'esigenza che la Commissione faccia periodicamente il punto della situazione e giudichi gli operati ai diversi livelli.

Il deputato Roberti sottolinea il carattere straordinario di questa seduta, che segue la tormentata vicenda delle nomine e le sgradevoli polemiche che ne sono derivate. Le irregolarità cominciano là dove le nomine, sottratte al Consiglio di amministrazione — pur esso, per ammissione dello stesso presidente Finocchiaro, organo a dosaggio politico minuziosamente bilanciato — sono divenute competenza dei partiti. Si è così infranto lo spirito della riforma per tornare a forme di lottizzazione esasperata e tracotante nella sua sfacciataggine. Parlando del giornalista Pasquarelli, il presidente Finocchiaro ha fatto cenno ad un eventuale giudizio di opportunità politica. Ebbene, sembra al presidente Finocchiaro che la nomina del dottor Forcella, a caso Siniawsky ancora pienamente aperto, fosse proprio opportuna?

Nel rispondere al deputato Roberti, il presidente Finocchiaro tiene a ribadire che seppure nelle sue determinazioni il Consiglio di amministrazione della Concessionaria non può non risentire, anche per la sua composizione, di un certo quadro politico, non per questo si può ritenere che il quadro suddetto abbia in qualche modo avuto influenza sulle

nomine dei dirigenti RAI. Quello che deve invece essere rilevato è che una vera e propria campagna di pressioni, svolta da alcune concentrazioni editoriali, ha indotto alcuni giornalisti che erano preventivamente contattati a rifiutare la nomina nell'organigramma varato dal Consiglio di amministrazione della RAI.

Per quanto concerne infine la questione dell'intervista del giornalista Forcella a Siniawskj — continua il presidente Finocchiaro — da informazioni assunte direttamente risulta che Siniawskj ha dato solo un mandato al fine di chiedere notizie sulle procedure per ottenere la rettifica di un'intervista di cui attendeva ancora il testo mandato in onda. In ogni modo, ricorda che il Consiglio di amministrazione nella sua interezza (salvo due componenti) ha riconosciuto la piena correttezza dell'operato del giornalista Forcella a proposito dell'intervista in questione.

A sua volta il deputato Stefanelli domanda perchè mai il Consiglio di amministrazione, davanti al movimento di opinione pubblica registratosi, non abbia ritenuto di accogliere la richiesta di sospensione delle nomine avanzata da alcuni consiglieri onde sollecitare un confronto con la Commissione. Il Presidente della Concessionaria risponde che, in quanto le nomine sono di competenza esclusiva del Consiglio di amministrazione, mentre la Commissione a termini della legge n. 103 del 1975, ha al riguardo soltanto un potere successivo di controllo, una sospensione non avrebbe in alcun modo potuto incidere sulle decisioni del Consiglio.

Il presidente Finocchiaro conferma altresì, dietro richiesta del deputato Bogi, che il dottor Paolo Grassi ha accettato l'incarico di Vice-Direttore Generale della RAI e che comunque non è stato ancora fissato, come d'altronde per tutti gli altri dirigenti nominati, il momento da cui l'attribuzione dell'incarico diverrà operativo.

Sempre su richiesta del deputato Bogi comunica che all'ordine del giorno del Consiglio di amministrazione della RAI v'è l'esa-

me di uno schema di contratto per i dirigenti testè nominati.

Il deputato Tortorella domanda se l'organigramma in discussione possa ritenersi corrispondente non solo agli indirizzi indicati nel punto 4) del documento approvato dalla Camera il 9 ottobre, ma al complesso degli indirizzi stessi ed in particolare alla esigenza di pluralismo in essi affermata.

Il presidente Finocchiaro risponde che, in quanto i direttori di rete hanno esclusivamente compiti di coordinamento, sarà solo quando reti e testate verranno completamente strutturati che potrà essere data una risposta esauriente.

Interviene quindi il deputato Bubbico, il quale, ricollegandosi ad alcune affermazioni del presidente Finocchiaro, dichiara che il suo gruppo solleciterà una indagine conoscitiva sulla questione delle pressioni esercitate da alcuni gruppi editoriali, con lo scopo evidente di sferrare un attacco al principio del monopolio pubblico radiotelevisivo.

L'oratore domanda altresì se il Consiglio di amministrazione della Concessionaria non ritenga di sollecitare i poteri di proposta del direttore generale al fine di procedere rapidamente alla ristrutturazione della RAI.

Il deputato Bubbico chiede infine al presidente Finocchiaro di chiarire fino a che punto nella scelta dei dirigenti nominati considerazioni di ordine politico abbiano influito sulla valutazione della capacità professionale.

Il presidente Finocchiaro si dichiara ben lieto di rispondere che in nessun modo la appartenenza ad un partito od a una ideologia ha influito sulla valutazione della professionalità dei dirigenti da nominare.

Per quanto concerne poi i poteri del Direttore generale egli sottolinea che, nella materia in esame, questi ha solo un potere di proposta mentre il diritto a decidere spetta al Consiglio di amministrazione.

Dopo un intervento del deputato Righetti, il quale osserva come esistano tutti gli elementi perchè la Commissione possa procedere ad un dibattito approfondito sul problema delle nomine dei dirigenti della RAI, il deputato Trombadori formula altre due domande.

Alla prima, relativa alle riserve avanzate dal dottor Principe sulle nomine, il Direttore generale della RAI-TV risponde confermando che il presidente Finocchiaro, nell'ampio giro di consultazioni svolte, richiese anche le sue proposte le quali, naturalmente, non potevano essere e non sono state rispecchiate per intero nell'organigramma approvato.

Alla seconda domanda, il presidente Finocchiaro dichiara che non ha alcuna difficoltà ad emettere un comunicato nel quale si affermi che criteri di valutazione politica non hanno avuto prevalenza nelle nomine e che con queste non si è inteso dar vita a distinzioni tra rete laica e cattolica.

Esaurite le domande, il presidente Sedati ringrazia gli intervenuti e li congeda.

ESAME DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN DATA 2 DICEMBRE 1975

Il Presidente passa al secondo punto dell'ordine del giorno e chiede che la Commissione si pronunci sulla opportunità di proseguire subito i lavori o rinviarli al giorno seguente, come richiesto da alcuni membri. Dopo un dibattito in cui intervengono i deputati Galluzzi, Delfino, Tortorella e Bubbico, viene deciso di rinviare la discussione sulle deliberazioni a domani alle ore 16. Successivamente il deputato Delfino chiede che la Commissione deliberi sul tipo di pubblicità da dare ai propri lavori, proponendo la ripresa diretta televisiva nonché la trasmissione radiotelevisiva di un comunicato sui lavori redatto dalla Presidenza della Commissione.

Il deputato Trombadori, dopo aver ricordato di aver per primo proposto la ripresa televisiva della discussione e che tale sua richiesta non ha trovato tempestiva risposta, ritiene che, a questo punto, convenga ripiegare sull'idea della trasmissione a brevissima scadenza di un dibattito televisivo tra le forze parlamentari, affidando alla Presidenza gli opportuni contatti con la RAI.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 20,25.

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, concernente norme per la riorganizzazione delle amministrazioni e degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (1623), d'iniziativa dei senatori Alessandrini ed altri (*Nuovo testo*) (*alla 8ª Commissione*);

« Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con la ammenda » (2141-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*);

« Modifiche delle disposizioni che prevedono la precedenza nell'ammissione ai corsi regolari dell'Accademia aeronautica » (2329) (*alla 4ª Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2331), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri (*alla 12ª Commissione*);

« Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina dell'attività sementiera » (2349), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*);

« Trasferimento di funzioni statali alle Regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2365), d'iniziativa dei deputati Olivi ed altri; Abbiati Dolores ed

altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*);

« Interpretazione dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, concernente l'estinzione dei debiti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri » (2367), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri (*alla 12ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Nuove norme per l'iscrizione agli albi professionali delle attività sanitarie ausiliarie » (1850), d'iniziativa del senatore Signori (*alla 12ª Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1º marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (2301) (*alla 12ª Commissione*);

« Provvedimenti in relazione all'attuazione della riforma sanitaria » (2337), d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri (*alla 12ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella, e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per la pubblica istruzione Urso, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sui disegni di legge:

« Ulteriore finanziamento per provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971 » (2317), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

« Trasferimento di funzioni statali alle Regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti zooprofilattici sperimentali » (2365), d'iniziativa dei deputati Olivi ed altri, Abbiati Dolores ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12ª Commissione*);

« Modifiche della legge 1º dicembre 1948 n. 1438, istitutiva del regime agevolativo per la zona di Gorizia » (2369), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*);

« Proroga del contributo sul migliatico » (2370), d'iniziativa dei deputati Marocco ed altri; Ballarin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

b) parere favorevole su emendamenti ai disegni di legge:

« Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (806) (*alla 7ª Commissione*);

« Disposizioni per l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie Nord-Milano, Circumvesuviana, Cumana, Circumflegrea e Alifana » (2086), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*);

c) parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Proroga, con modifiche, della legge 1º dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolato per la zona di Gorizia » (2310), di iniziativa dei senatori Bacicchi ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria » (2331), d'iniziativa dei senatori De Vito ed altri (*alla 12ª Commissione*);

« Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 e modifica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974,

n. 496, contenente "Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza" » (2360), d'iniziativa dei deputati Boldrin ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 1ª Commissione*);

« Interpretazione dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, concernente l'estinzione dei debiti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri » (2367), d'iniziativa dei senatori Mancini ed altri (*alla 12ª Commissione*);

d) *parere contrario su emendamenti al disegno di legge:*

« Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1º marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (2301) (*alla 12ª Commissione*).

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Alessandrini, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Proroga e modifiche del regime di contingenti agevolati per il territorio della Provincia di Gorizia » (1680), d'iniziativa dei senatori Brosio ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Proroga, con modifiche, della legge 1º dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolato per la zona di Gorizia » (2310), d'iniziativa dei senatori Bacicchi ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Modifiche della legge 1º dicembre 1948, n. 1438, istitutiva del regime agevolativo per la zona di Gorizia » (2369), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 6ª Commissione*).

GIUNTA

per gli affari delle Comunità europee

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pecoraro, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Modifiche e integrazioni alla legge 25 novembre 1971, n. 1096, sulla disciplina della attività sementiera » (2349), approvato dalla Camera dei deputati) (*alla 9ª Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 16

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 17,30

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

Deputati BOLDRIN ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 3, primo comma, e dell'articolo 4 e modifica dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 469, contenente « Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (2360).

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

Modifiche alla legge 18 aprile 1975, numero 110, contenente norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi (2309).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

AZIMONTI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, numero 36, concernente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali (1839).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1° marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi (2301).

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 10 e 16,30

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

BERLANDA ed altri. — Servizio dei locali e dei mobili degli uffici giudiziari (215).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. SICA ed altri. — Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (1619-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Sistema sanzionatorio delle norme che prevedono contravvenzioni punibili con l'ammenda (2141-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

3. COLELLA e FOLLIERI. — Modificazioni della disciplina del Codice civile in tema di consorzi e di società consortili (673).

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. VIVIANI ed altri. — Ordinamento della professione di avvocato (1775).

Ordinamento della professione di avvocato (422).

2. VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

2. Provvedimenti urgenti relativi al processo civile e alla composizione dei collegi giudicanti (2246).

LANFRÈ ed altri. — Aumento della competenza dei giudici conciliatori e dei pretori e modifica del terzo comma dell'articolo 525 del Codice di procedura civile (1204).

FILETTI ed altri. — Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale (1592).

FILETTI. — Procedimento di ingiunzione per il recupero dei crediti di lavoro e dei contributi previdenziali ed assistenziali (1869).

3. CONSIGLIO REGIONALE DELLA TOSCANA. — Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli Uffici giudiziari del Tribunale di La Spezia e del Tribunale di Massa (732).

4. FILETTI. — Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto (2168).

5. ROSA. — Nuovo ordinamento della professione di attuario (2036).

II. Esame dei disegni di legge:

1. CUCINELLI. — Adeguamento dei limiti di somma indicati dalle disposizioni degli articoli 1, comma secondo, 35, comma secondo, e 155 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento, del concordato preventivo, dell'amministrazione controllata e della liquidazione coatta amministrativa (2306).

2. TORELLI. — Modifiche della legge 24 giugno 1923, n. 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1923, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni (1229).

3. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

4. LANFRÈ ed altri. — Nuove norme per l'esercizio della professione forense e per l'ammissione nella Magistratura (1643).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

CIPOLLA ed altri. — Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati (70).

CHIAROMONTE ed altri. — Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (293).

CIPOLLA ed altri. — Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto dei fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (386).

ROSSI DORIA ed altri. — Norme per la riforma dei contratti agrari (444).

DE MARZI ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (1699).

FILETTI. — Nuove norme sulla forma e sulla validità dei contratti agrari ultranovennali o a tempo indeterminato (1870).

Deputati TRUZZI; TASSI ed altri; BARDELLI ed altri; VINEIS ed altri. — Norme in materia di contratti agrari (2187) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 9

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. ZUGNO ed altri. — Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (2321).

2. MARANGONI ed altri. — Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquota in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (2345).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. DE MARZI ed altri. — Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori (1932).

2. BASADONNA ed altri. — Modificazione al regime dell'IVA per le imprese artigiane minori (2080).

3. CIPELLINI ed altri. — Modifica dei regimi agevolativi e semplificativi concernenti l'imposta sul valore aggiunto di cui

al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni (2256).

4. MANCINI ed altri. — Modifiche delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relative alle agevolazioni dell'IVA per le minori attività (2316).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 10

In sede deliberante

I. Coordinamento del disegno di legge:

Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in relazione ai dirigenti di ricerca ed ai ricercatori dell'Istituto superiore di sanità (1480-bis) (*Stralcio di disposizioni del disegno di legge n. 1480 deliberato dalla Commissione nella seduta del 4 luglio 1974*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (806).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica di Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).

4. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera Università di Urbino (2046).

7. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

8. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

9. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

10. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

11. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

12. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

13. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

14. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

15. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza Università della Campania (1590).

16. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

17. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova Università di Caserta (1816).

18. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

19. LIMONI ed altri. Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

— e del voto della Regione Molise (numero 75) attinente al disegno di legge numero 2298.

II. Esame dei disegni di legge:

1. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie secondarie statali (1447).

2. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

3. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

4. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

2. Deputati BELLISARIO ed altri. — Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (1758) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. ROMAGNOLI CARETTONI Tullia ed altri. — Ordinamento della professione di psicologo (1779).

2. VALITUTTI. — Modifica alla lettera c) dell'articolo 2 del decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, concernente l'istituzione del Ministero dei beni culturali e ambientali, modificato dalla legge 19 gennaio 1975, n. 5 (2325).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 10

Seguito della discussione sulle comunicazioni fatte nella seduta del 20 novembre 1975 dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sui problemi del settore assicurativo.

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 10,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. VENANZETTI e PINTO. — Modifiche agli articoli 2 e 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, concernente la ricostituzione degli Ordini delle professioni sanitarie e la disciplina dell'esercizio delle professioni stesse (1538).

2. DE VITO ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, numero 386, e recante norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (2331).

3. MANCINI ed altri. — Interpretazione dell'articolo 14 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386, concernente l'estinzione dei debiti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri (2367).

4. Deputati CHIOVINI Cecilia ed altri; SIGNORILE; MORINI ed altri. — Scioglimento e trasferimento delle funzioni

dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia (2351) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati OLIVI ed altri; ABBIATI Dolores ed altri. — Trasferimento di funzioni statali alle Regioni e norme di principio per la ristrutturazione regionalizzata degli Istituti zooprofilattici sperimentali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2365).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Modifiche ed integrazioni alle leggi 9 giugno 1964, n. 615, 23 gennaio 1968, n. 33, e 1° marzo 1972, n. 42, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi (2301).

**Commissione speciale
per i problemi ecologici**

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 16

Discussione della relazione sull'indagine conoscitiva concernente il concreto funzio-

namento e la redditività degli organismi governativi per l'ambiente nei maggiori Paesi europei.

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 11,30

Esame, ai sensi dell'articolo 8 della legge 22 luglio 1975, n. 382, dello schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il riordinamento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione.

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 18 dicembre 1975, ore 16

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,30*